

Tema di studio 2017-18



Equipes Notre-Dame

La missione dell'amore

Allegato alla Lettera 194 – Luglio-Settembre 2017

PRESENTAZIONE

Questo tema di studio proposto dall'Équipe Responsabile Internazionale come preparazione per il XII Incontro Internazionale di Fatima 2018 è allo stesso tempo un punto di arrivo e un punto di partenza. È importante comprendere questo perché il cammino che ha sempre percorso il Movimento dalla sua fondazione (quest'anno ricorre il 70° anniversario della Carta!) non è un intreccio di fili scollegati ma al contrario un continuo tentativo sempre orientato verso un incontro ogni volta più profondo con Cristo e, conseguentemente, con "l'uomo".

È il punto di partenza di un cammino molto intenso che è cominciato dopo l'Incontro Internazionale di Brasilia 2012 e che ha trovato il suo punto culminante nel discorso di Papa Francesco alle Équipes a Roma, nel settembre 2015, momento di grazia segnato dal Sinodo e dall'Amoris Laetitia.

Siamo convinti che in questi ultimi tempi il Movimento si è sentito fortemente chiamato dal mondo e dalla Chiesa e si è mostrato deciso nell' "attraversare e vivere il Vangelo". L'esperienza che abbiamo vissuto con l'internazionalità è che le Équipe Nôtre-Dame sono e continueranno ad essere un luogo di dialogo e tolleranza, dove sono presenti senza ingenuità né intemperanze, i problemi della vita. Abbiamo compreso che non viviamo nelle END per difenderci dal mondo quanto piuttosto per andare nel mondo con Cristo e annunciare il Vangelo.

"La Missione dell'Amore", questo è il titolo del tema elaborato dalla Super Regione Spagna. Con esso termina una profonda tappa di riflessione e se ne apre una nella quale si moltiplicano le esperienze di accoglienza ed accompagnamento, che avrà il suo culmine nell'Incontro di Fatima 2018, ispirato alla Parabola del Figliol Prodigo. Le END resteranno ferme nell'unità e fedeltà al proprio carisma ma nello stesso tempo aperte al mondo e ai segni dei tempi con un nuovo ardore, una nuova forza e un rinnovato spirito. *"Se le Équipe Nôtre-Dame non sono un focolaio di uomini e donne pronti ad assumere con coraggio le proprie responsabilità nella chiesa e nella società, perdono la loro ragione di esistere"* (Henri Caffarel).

Non è solo l'istituzione del matrimonio e della famiglia secondo il progetto di Dio che oggi viene spesso trascurata, è la stessa idea dell'amore (come viene stupendamente descritta nel capitolo 4 dell'Amoris Laetitia) che vediamo seriamente minacciata dalle molteplici espressioni del culto di sé che si manifestano in tutto il mondo. Così, **"l'amore è la nostra missione"**.

Siamo pronti per questo. Per raccogliere il testimone dei valori in cui crediamo, grazie ad un coinvolgimento attivo e misericordioso. Uniti in Cristo, fondati sulla sua Parola e sulla preghiera, annunciamo la fedeltà del nostro amore che, in ultima analisi, è la nostra vocazione. Sappiamo che accettarla implica aderire ad un impegno, testimoniare i nostri progetti di vita, far conoscere le nostre speranze per questa società in cui viviamo, che alla fine è la nostra e avrà il suo posto nella storia della Salvezza.

Concludendo, tutto parte dall'amore e tende verso l'amore; questo è il contenuto fondamentale del Tema che avete ricevuto. E per noi sia: più accoglienza, più impegno missionario, più amore: deve essere una priorità per le Equipes Notre Dame.

Tó y José MOURA SOARES Équipe Responsabile Internazionale

INTRODUZIONE

In quest'anno, nel quale il Movimento si prepara per il **XII Incontro Internazionale Fatima 2018**, "Rinnovando l'alleanza nella forza dello Spirito", ci viene chiesto di iniziare il nostro pellegrinaggio tenendo presenti i momenti ecclesiali che abbiamo vissuto negli ultimi anni e i grandi documenti di cui ci ha fatto dono Papa Francesco.

Un cammino nel quale siamo immersi sin da Brasilia 2012 e che ha avuto un momento essenziale nell'incontro dei responsabili regionali a Roma nel 2015 durante il quale, in un'udienza, Papa Francesco ha confermato il nostro carisma per il mondo di oggi e ci ha indicato gli obiettivi che come Movimento dobbiamo proporci nei prossimi anni. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante che le proposte del Papa in questo discorso costituissero il filo conduttore di alcuni capitoli il cui titolo viene formulato usando il gerundio, perché ci indica una missione già iniziata, ma che non ha limite nel tempo. Di fatto, potremmo vedere come alcune di esse sono già state affrontate nei più recenti Collèges Internazionali, dove i responsabili delle équipes di tutto il mondo si riuniscono per formarsi, pregare, celebrare, riflettere e condividere iniziative ed esperienze che già stanno dando risposte concrete a queste sfide.

In questo cammino verso Fatima 2018, dobbiamo tenere molto presenti due grandi accenti che la Chiesa universale ha voluto mettere negli ultimi tempi:

- L'anno della Misericordia, specialmente con la lettera *Misericordia et Misera* in occasione della conclusione del Giubileo Straordinario,
- Il Sinodo straordinario del 2014-15 e quello ordinario del 2015-16, con la bella esortazione apostolica del Santo Padre, *Amoris Laetitia*, sono senza dubbio per tutti, ma specialmente per i Movimenti con un carisma coniugale e familiare, una chiamata a riflettere sulla nostra missione e a dare una risposta chiara alle speranze e alle necessità di quelli ai quali siamo stati inviati.

Infine, siamo consapevoli che l'approfondire il nostro carisma e la missione affidataci implica anche conoscere più direttamente i testi di Padre Caffarel, il quale con i suoi scritti ha saputo andare in profondità negli aspetti che per la Chiesa del suo tempo erano una novità e oggi sono ancora la base sulla quale si fonda l'essenza delle Équipes Nôtre-Dame. Perciò, i capitoli sono integrati dai testi essenziali di Padre Caffarel sulla missione del matrimonio.

ITINERARIO

Il tema ha 4 grandi blocchi. Incominciamo ringraziando per il dono del sacramento del matrimonio e dell'ordine sacerdotale. A seguire riconosciamo che il dono del matrimonio, non può essere qualcosa di esclusivo della nostra vita personale e di coppia, ma che per suo proprio dinamismo ci porterà a riconoscere la nostra vocazione missionaria, nucleo del tema di studio. Nel terzo blocco, quello più esteso, concretizziamo questa missione con una serie di spunti. Riconosciamo che la nostra missione è quella di essere coppia in profondità e verità e che partendo da questa nostra realtà dobbiamo affrontare diversi aspetti riguardanti l'impegno per il matrimonio e la famiglia. Infine, riconosciamo che tutto ciò lo facciamo restando fedeli al carisma ricevuto nel Movimento di cui siamo parte, cioè l'Équipes Nôtre-Dame.

- **RINGRAZIANDO** (Cap.1)

Ringraziare per il dono della vocazione matrimoniale/sacerdotale

- **USCENDO** (Cap.2) Riconoscere e Ravvivare la nostra vocazione missionaria.

- Concretizzare la Missione

- **ESSENDO COPPIA** (Cap.3)

Capire i punti di sforzo come strumento per la prima missione: essere coppia

- **IRRADIANDO** (Cap.4) Riconoscere la missione nella semplicità del quotidiano

- **ACCOMPAGNANDO** (Cap.5) Accogliere, formare e accompagnare i giovani

- **SANANDO** (Cap.6) Aiutare a guarire le ferite

- **ACCOGLIENDO** (Cap.7) Accogliere i matrimoni falliti

- **ESSENDO FEDELI** (Cap.8) Dal punto di vista del carisma ricevuto

Per finire, si propone la **RIUNIONE DI BILANCIO**.

STRUTTURA DI OGNI CAPITOLO

Si inizia con una presentazione generale. In seguito troviamo la lettura della Parola di Dio, punto di impegno sul quale il Movimento ci invita ad approfondire in modo particolare quest'anno. Il testo biblico è preceduto da un commento formativo introduttivo. È il nostro primo approccio alla lettura biblica sulla quale pregheremo durante la riunione d'équipe e che vogliamo sia la Parola che ci accompagni durante il mese.

Segue una presentazione dei testi che formano il nucleo centrale di ogni capitolo e che, come abbiamo detto, provengono dal discorso del Papa rivolto all'END, dalla chiamata che l'esortazione apostolica "*Amoris Laetitia*" ci ha rivolto come conclusione del Sinodo della Famiglia, e dai testi di Padre Caffarel adeguati ad ogni tematica. A seguire si offrono alcuni spunti per preparare la riunione mensile e per il lavoro sul tema durante il mese.

Ci sono domande per preparare la messa in comune di coppia, alcune riflessioni per aiutare la preghiera durante la riunione, alcune idee da approfondire nella Compartecipazione, enfatizzando i diversi aspetti dei punti concreti d'impegno, una proposta di Doveri di sedersi, e per finire ci sono alcune domande che possono servire per centrare la riflessione comunitaria sul tema. Proponiamo anche alcuni spunti sull'Incontro di Fatima da avere presenti durante il mese, che possono essere condivisi durante la riunione d'équipe.

Disponiamoci durante quest'anno, che ci vedrà riuniti a Fatima, a scoprire qual è la missione dell'amore nella nostra vita e che senso ha questa per ognuno di noi, per la nostra équipe e per il Movimento delle Équipes Nôtre-Dame.

STRUTTURA GENERALE

Capitolo	OBIETTIVI	Citazione
1. Ringraziando Pag.5	<ul style="list-style-type: none"> • Ringraziare Dio e la Chiesa per la cura della nostra vocazione, specialmente grazie all'Équipes Nôtre-Dame • Riconoscere il bene concreto che per ogni coppia e sacerdote ha significato l'appartenenza al Movimento e all'équipe. • Riconoscere la complementarietà delle vocazioni. 	1Cor.13, 4-7
2. Uscendo Pag.10	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere che l'essere missionario è parte essenziale dell'Équipes Nôtre-Dame. • Uscire dalle nostre zone di confort. • Impegnarci a vivere uno spirito missionario, che esce da se stesso e si apre agli altri. 	Lc.14,12-14
3. Essendo coppia Pag.15	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere che la nostra prima missione è vivere in pienezza la vocazione alla quale siamo stati chiamati. • Ringraziare per i mezzi concreti messi a nostra disposizione per vivere il matrimonio e la famiglia secondo il progetto che Dio ha per noi. • Rinnovare il nostro impegno coniugale. 	Tob.8, 4-9
4. Irradiando Pag.20	<ul style="list-style-type: none"> • Essere coscienti che è vivendo la nostra vocazione che annunciamo al mondo la gioia del matrimonio. • Cercare canali per mostrare nel nostro contesto la vera buona notizia che il vangelo è per il matrimonio e la famiglia 	Gv.13,34-35
5. Accompagnando Pag.25	<ul style="list-style-type: none"> • Ricordare l'appello del Papa alle END ad impegnarsi con i giovani durante il fidanzamento e i primi anni di matrimonio. • Conoscere le iniziative già in atto nell'END attualmente. • Cercare modi nuovi di accompagnare i fidanzamenti e impegnarsi in questo come coppia e come gruppo. 	Is. 62,1-5
6. Sanando Pag.30	<ul style="list-style-type: none"> • Ricordare l'appello del Papa alle END ad impegnarsi con le famiglie ferite. • Chiedere la capacità di riconoscere e accogliere al nostro fianco quelli che stanno soffrendo. • Riconoscere che le ferite delle famiglie intorno a noi sono una chiamata di Dio ad offrire una proposta coraggiosa. 	Lc.10,30-37
7. Accogliendo Pag.36	<ul style="list-style-type: none"> • Ricordare l'appello del Papa alle END ad impegnarsi con quelle persone il cui matrimonio è fallito. • Discernere il modo concreto con il quale noi END possiamo vivere questa chiamata della Chiesa. 	Mt. 9,10-13
8. Essendo fedeli Pag.41	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere, valorizzare e ringraziare il carisma proprio che lo Spirito Santo ha donato alla sua Chiesa in Henri Caffarel • Discernere ciò che significa come coppia, famiglia ed équipe la chiamata ad una maggiore fedeltà. • Impegnarci nella causa di beatificazione di Padre Henri Caffarel. 	Gv.15,12-17
9. Bilancio Pag.46	<ul style="list-style-type: none"> • Condividere e verificare il cammino personale e di coppia lungo l'anno trascorso. • Condividere e verificare il percorso dell'équipe durante l'anno. 	Mt. 11,25-30

PRIMO CAPITOLO - RINGRAZIANDO

Obiettivi

- Ringraziare Dio e la Chiesa per la cura della nostra vocazione specialmente attraverso l'Équipes Nôtre-Dame.
- Riconoscere il bene concreto che per ogni coppia e sacerdote ha significato l'appartenenza al Movimento e all'équipe.
- Riconoscere la complementarietà delle vocazioni.

• INTRODUZIONE GENERALE

Iniziamo con l'invito del Papa a riconoscere come la Chiesa in generale e l'équipe in particolare hanno cura della nostra spiritualità coniugale e della nostra vita familiare.

Non è una casualità se siamo invitati ad iniziare ringraziando, giacché con facilità ci abituiamo a vivere con eccessiva normalità le cose, quasi banalmente, a non dare importanza a niente e a credere che sia "la normalità". Tuttavia, se ci fermiamo per un attimo e guardiamo indietro, potremmo riconoscere i doni che abbiamo ricevuto da parte di tante persone e situazioni che ci hanno aiutato a perseverare.

Chi non si ferma e fa silenzio, chi non dedica tempo a ricordare (rivivere con il cuore le cose), chi non si riconosce piccolo e fortunato, difficilmente renderà grazie: grazie? Perché? A chi? E chi non è capace di ringraziare non è capace di amare, perché non è stato capace di lasciarsi amare per primo. È questa l'esperienza di S. Paolo, il quale riconosce l'amore di Dio nella sua vita. Se di qualcosa deve ringraziare, è di essere stato amato, non in un modo qualunque, ma nella maniera che più tardi lui, a partire della sua propria esperienza, svilupperà nell'"Inno alla Carità". Quando parliamo di amore, parliamo di questo AMORE: dell'amore di Dio, manifestato nel suo figlio Gesù.

Per tutte queste ragioni, questo primo incontro ci invita a riconoscere il vissuto, a ringraziare con tenerezza per ciò che ci è stato donato e a saperci voluti e amati nella nostra storia concreta. Sembra facile, però non tutti sappiamo lasciarci voler bene, lasciarci "lavare i piedi" ci costa più di quello che crediamo.

• PAROLA DI DIO

Introduzione al testo biblico

S. Paolo nato a Tarso di Cilicia all'inizio dell'era cristiana in una famiglia giudea della tribù di Beniamino. Educato a Gerusalemme, alla scuola di Gamaliele, nella dottrina farisaica fu persecutore dei cristiani fino alla sua conversione, a motivo dell'incontro avuto con Gesù risorto sulla strada di Damasco. Da quello stesso momento dedicò tutta la sua vita con passione all'annuncio di colui che l'aveva «Raggiunto» (Flp 3,12) e dal quale aveva ricevuto la missione di evangelizzare i gentili (Att. 9,3-19).

Le lettere di Paolo sono scritte puntuali, con i quali cerca di dare risposta a situazioni concrete. Il loro contenuto cambia, pertanto, secondo le circostanze e il pubblico al quale si rivolge, ma raccogliendo una medesima dottrina centrata sulla persona di Cristo morto e risorto. L'apostolo evangelizzò la città greca di Corinto verso l'anno 50 d.C. ca. In quel famoso porto fondò una comunità fiorente. Le diverse correnti pagane del pensiero e della religione cozzavano con la fede di quella giovane comunità, le cui difficoltà tenta di risolvere l'apostolo per mezzo delle due lettere scritte loro. Nella prima lettera si sottolineano

aspetti e problemi del cristianesimo primitivo in relazione alla propria comunità e al mondo circostante.

Il testo che ascolteremo raccoglie il citato «Inno della carità». L'inno risponde alle tensioni interne che la comunità di Corinto soffre a causa della maggiore o minore importanza che essi stessi danno ad ogni carisma e servizio all'interno della comunità, tensioni che rendono difficile la convivenza.

Possiamo distinguere tre parti: la prima mostra la superiorità della carità, al di sopra di qualunque altro atto grande e di valore (vv. 1-3), la seconda descrive quali sono le caratteristiche concrete di quella carità proposta da Paolo (vv. 4-7), e la terza dichiara l'eternità della Carità, che non finisce mai e sta al di sopra delle Fede e della Speranza (vv. 8-13). La seconda parte è quella che ci interessa perché in essa si descrive com'è la Carità. Questo viene fatto ricorrendo alla personificazione della Carità, che serve per comprendere in maniera semplice e chiara l'amore al quale siamo chiamati. L'inno è un'esortazione a tutta la comunità di Corinto a scoprire i carismi superiori e a non accontentarsi di una vita mediocre, ma a provare a vivere un'esistenza piena a partire dall'eccellenza che il Signore propone loro per mezzo dell'apostolo. Quei carismi superiori, quell'anelito di eccellenza, devono però sempre passare attraverso il filtro della carità, che mette l'altro e la comunità prima di se stessi.

Testo biblico 1 Cor 13,4-7

⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Questo punto del tema di studio manterrà una struttura simile in tutti i capitoli. Proporremo in esso tre testi che ci guideranno nel nostro percorso e ci aiuteranno ad indirizzare la riflessione di tutto l'anno. Incominceremo leggendo il messaggio che il Papa ha rivolto alle Équipes Nôtre-Dame nell'Incontro Internazionale dei Responsabili Regionali di tutto il mondo riuniti a Roma il 10 settembre 2015. In seguito proponiamo alcuni brani dell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, i quali possono essere approfonditi con la lettura completa del numero da cui sono stati estrapolati. Concluderemo sempre con le parole di Padre Caffarel tratte dai suoi editoriali, lettere, conferenze... straordinariamente validi nell'attualità.

Nelle sue prime parole Papa Francesco ci invita a riconoscere il nostro carisma – la spiritualità coniugale – all'interno della Chiesa, in un momento in cui essa ha posto speciale enfasi sulla famiglia. Già dal primo paragrafo, facendo affidamento sulle coppie come base fondamentale della famiglia, avvertiamo un mandato alla missione. Non siamo coppie soltanto nelle nostre équipes, ma siamo coppie inviate ad offrire sostegno ad altre coppie, ad altre persone ... Vedremo nello svolgersi del discorso come si concretizza questo mandato. Questo sarà il filo conduttore di tutto il tema di studio proposto. Partendo dalla nostra realtà sacramentale, che riconosciamo e di cui rendiamo grazie, stiamo predisposti all'apertura verso gli altri.

Il Papa ribadisce anche un altro dei tratti essenziali del nostro carisma, che è la fecondità che sgorga dall'incontro di due sacramenti, l'Ordine sacerdotale e il Matrimonio. È qualco-

sa che sappiamo, che abbiamo sentito tante volte, ma in maniera particolare in questo testo viene chiesto alle coppie di essere sostegno per i sacerdoti, ringraziando per questo lavoro, sentendoci chiamati a ringraziare per il loro ministero.

Il testo dell'*Amoris Laetitia* è stato preso dal capitolo quarto: "L'amore nel Matrimonio", nucleo centrale dell'esortazione nel quale si spiega quell'inno di S. Paolo che abbiamo pregato. Vale la pena leggere il capitolo completo: i commenti, che partono del senso profondo ed etimologico che compongono questo inno all'amore, ci faranno riconoscere l'amore al quale siamo stati chiamati con un linguaggio che possiamo comprendere, concretizzato in atteggiamenti della nostra vita quotidiana di sposi e famiglia. Ringraziare per il vissuto legato a tutti questi atteggiamenti renderà possibile disporci per la missione alla quale saremo chiamati.

L'ultimo è un testo di Padre Caffarel pubblicato sulla rivista *l'Anneau d'Or*, n°14, nell'anno 1947, nel quale si riconosce quella mutua affinità tra la coppia e il consigliere, nel quale ci chiede di essere grati e di pregare per i sacerdoti che ci accompagnano. Come diceva Padre Marcovits (O.P.) nelle sue conferenze su Padre Caffarel durante l'incontro di Roma nel 2015, "questo vincolo, coppia e sacerdote, è essenziale per il futuro della Chiesa: il modo di vivere il vincolo tra i nostri due sacramenti può essere sorgente di equilibrio, di dinamismo, di rinnovamento per la Chiesa".

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

"... È chiaro che un Movimento di spiritualità coniugale come il vostro si colloca pienamente all'interno della cura che la Chiesa vuole avere per le famiglie, e lo fa sia promuovendo la maturazione delle coppie che partecipano alle vostre équipes, sia con il sostegno fraterno apportato alle altre coppie alle quali esse sono inviate. (...) Sottolineo, a questo proposito, la fecondità reciproca di questo incontro vissuto con il sacerdote accompagnatore. Vi ringrazio, care coppie delle Équipes Nôtre-Dame, di essere un sostegno e un incoraggiamento nel ministero dei vostri sacerdoti che trovano sempre, nel contatto con le vostre équipes e le vostre famiglie, gioia sacerdotale, presenza fraterna, equilibrio affettivo e paternità spirituale..."

ESORTAZIONE APOSTOLICA AMORIS LAETITIA

(...) Nel cosiddetto "Inno alla carità" scritto da San Paolo, riscontriamo alcune caratteristiche del vero amore (...) (1 Co 13,4-7). Questo si vive e si coltiva nella vita che condividono tutti i giorni gli sposi, tra di loro e con i loro figli (...).

Nell'insieme del testo si vede che Paolo vuole insistere sul fatto che l'amore non è solo un sentimento, ma che si deve intendere nel senso che il verbo "amare" ha in ebraico, vale a dire: "fare il bene". Come diceva sant'Ignazio di Loyola, «l'amore si deve porre più nelle opere che nelle parole». In questo modo può mostrare tutta la sua fecondità, e ci permette di sperimentare la felicità di dare, la nobiltà e la grandezza di donarsi in modo sovrabbondante, senza misurare, senza esigere ricompense, per il solo gusto di dare e di servire. (AL 94)

...Mai bisogna finire la giornata senza fare la pace in famiglia. E, come devo fare la pace? Mettermi in ginocchio? No! Soltanto un piccolo gesto, qualcosa di piccolo, e torna l'armonia familiare (...). Oggi sappiamo che per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi (A.L. 107). Ma questo presuppone l'esperienza di essere perdonati da Dio, giustificati gratuitamente e non per i nostri

meriti. Siamo stati raggiunti da un amore previo ad ogni nostra opera, che offre sempre una nuova opportunità, promuove e stimola. Se accettiamo che l'amore di Dio è senza condizioni, che l'affetto del Padre non si deve comprare né pagare, allora potremo amare al di là di tutto, perdonare gli altri anche quando sono stati ingiusti con noi... (A.L. 108)

TESTO DI PADRE CAFFAREL

Io trascorrevo l'ultima serata insieme agli amici che mi avevano invitato a predicare in quel ritiro. Tornai tardi in camera e mentre chiudevo le persiane percepii alcune luci attraverso gli alberi. Sono entrati nella loro stanza, pensai, evocando il ricordo dei partecipanti, e in quelle abitazioni ci sarà questa notte una tenerezza più intensa e un amore più grande verso Dio Allora mi venne in mente una riflessione inattesa e che mi sembrò molto chiara: l'affinità che esiste tra gli sposi e il sacerdote, il vincolo che unisce il sacerdote con la famiglia cristiana. Che belle sono queste famiglie! ... E quella felicità, quella pienezza che loro hanno, è ciò che Cristo chiede al sacerdote di sacrificare ... Che dono magnifico dal discepolo al suo Maestro! Come è possibile comprendere che colui che rinuncia all'amore e alla paternità è precisamente colui che ha il potere di ravvivare la fiamma dell'amore? È questo un paradosso? No, non è un paradosso, ma una misteriosa relazione tra l'Ordine e il Matrimonio. Sarebbe, infatti, molto superficiale pensare che il sacerdote si astenga dal fondare una famiglia per disprezzo dell'amore e della famiglia. Non è per disprezzo ma per consacrazione: è come l'agnello per il sacrificio, affinché Dio benedica l'intero gregge. In questo modo la rinuncia di uno spiegherebbe la purezza e il fervore dell'amore negli altri ... In questa prospettiva, non è evidente che il sacerdote e gli sposi debbano capirsi, sostenersi? Non è quindi opportuno che gli sposi abbiano verso il sacerdote una gratitudine ardente, che meglio valorizzi il suo sacrificio affinché la loro propria vita familiare sia più felice e intensa e che preghino affinché l'amicizia con Cristo trasfiguri la sua solitudine?

(Henri Caffarel, *L'Anneau d'Or*, n° 14, *Le foyer et le prêtre*, p. 6)

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

Oltre a commentare in équipe le esperienze del mese che sono state significative, siamo invitati a riconoscere i momenti nei quali ci siamo sentiti amati e accompagnati, quelli in cui abbiamo ringraziato di cuore e quelli in cui avremmo dovuto ringraziare, ma non abbiamo osato farlo o semplicemente non ci siamo resi conto di doverlo fare.

c. Preghiera

Proclamiamo 1 Co 13,4-7

Quando ci si mette davanti all'“Inno alla Carità” è logico sperimentare una certa vertigine al constatare la sproporzione enorme che c'è tra ciò che ci viene chiesto e ciò che possiamo o siamo disposti a fare. Per questo motivo, oggi siamo invitati a non sentirci arrivati, ma a scoprire che tutto ciò che siamo o abbiamo è unicamente un dono ricevuto dal Signore. È lui che è stato e continua ad essere paziente con me, mi ha trattato con gentilezza e non ha scaricato la sua ira nonostante le mie insistenti infedeltà e inciampi, è lui che non fissa lo sguardo sul male ma sul bene che c'è in me, per piccolo che esso sia, e scopre le possibilità

che nasconde il mio cuore povero e bisognoso.

Facciamo silenzio e proviamo a ricordare ciò che il Signore ha fatto con ognuno di noi, tutto ciò che ci ha dato, le volte in cui mi son sentito amato e guarito da lui, lasciando che sgorgi dentro di me un ringraziamento sincero e profondo.

- Ti ringrazio, Signore, perché sei stato paziente con me, in modo particolare perché ti sei preso cura di me attraverso persone concrete che sono state segno e strumento del tuo amore in mezzo a...
- Ti ringrazio ...

d. Compartecipazione

Nell'iniziare un nuovo anno possiamo condividere con l'équipe i benefici concreti che nella nostra vita ha comportato vivere "i punti d'impegno".

Come suggerimento vi proponiamo per questo mese un Dovere di sedersi nel quale il ringraziamento sia il tema principale del vostro dialogo:

- Ringraziamento a Dio per la sua presenza e accompagnamento costante nella vita. Come lo viviamo? Sappiamo riconoscerlo?
- Ringraziamento al nostro coniuge. In questa seduta non c'è posto per i rimproveri o i rinfaccamenti, dobbiamo "dire il bene dell'altro".
- Riconosciamo qualche attitudine dell'altro che ci fa crescere, che ci aiuta e per la quale siamo specialmente grati.
- Ringraziamento all'équipe. Possiamo mettere in risalto quegli aspetti della nostra équipe per i quali siamo specialmente grati.
- Ringraziamento per la presenza del nostro consigliere.

La compartecipazione di questo mese potrebbe mettere enfasi su questo punto d'impegno e su questo Dovere di sedersi.

e. Domande per la riflessione comunitaria

In questo momento non ci viene chiesta una riflessione teorica sull'amore o una discussione sul come viverlo, ma un riconoscimento di questo amore, in modo che ognuno possa scegliere di tutto il tema qualche esperienza di questo amore che sia stata vissuta nell'équipe, lungo la propria storia nell'incontro con persone concrete, in situazioni condivise, nei momenti difficili...

- Abbiamo sentito in maggiore o minore misura questo amore che S.Paolo c'invita a vivere nella nostra équipe?
- In quali momenti? Con quali persone? L'ho riconosciuto? L'ho accettato? Ne ho reso grazie?

f. Verso Fatima

In questo primo mese del nuovo anno di END si stanno formalizzando già le iscrizioni per l'Incontro Internazionale di Fatima 2018. Sappiamo di cosa si tratta realmente? Riconosciamo la sua importanza? Come ci programmiamo per questo incontro? È qualcosa su cui abbiamo riflettuto? Abbiamo pensato di partecipare personalmente? Se per qualche circostanza non possiamo partecipare personalmente, come possiamo essere uniti col cuore ai partecipanti?

g. Magnificat

SECONDO CAPITOLO - USCENDO

Obiettivo

- Riconoscere la chiamata fatta all'Equipe ad uscire della nostra zona di confort.
- Essere coscienti che la missione è parte essenziale della vocazione e il carisma del nostro essere Equipe Nôtre-Dame.
- Impegnarci a vivere con uno spirito missionario, che sgorga da se stessi e si apre verso gli altri.

• INTRODUZIONE GENERALE

Nella conferenza con tutti i responsabili regionali riuniti a Roma nel settembre 2015, Tô e Zé Moura Soares, responsabili internazionali, mettevano enfasi sul nostro essere missionari:

“L'aspetto principale della missione di una coppia cristiana dovrebbe essere mostrare al mondo la novità delle loro esperienze, senza grandi formule o metodi, ma con la testimonianza di un impegno responsabile e una rinnovata volontà di aprirsi con generosità e umiltà ad una vita fruttuosa (...) A questo proposito, Papa Francesco ha affermato nel suo discorso al Consiglio d'Europa che “chi dialoga unicamente all'interno dei gruppi chiusi di appartenenza rimane a metà strada”. La risposta a queste inquietanti affermazioni, sia secondo il Papa che secondo padre Caffarel, può darsi solo attraverso la fecondità del nostro Movimento, testimoniando le meraviglie che questo sacramento produce nelle coppie e non limitandosi a ripetere con parole già logore ciò che gli altri dicono meglio di noi”. (Tô e Zé Moura Soares, “Il mondo che cambia sfida le END”, III Incontro Internazionale dei Responsabili Regionali, Roma, 2015).

Questa realtà missionaria si è vissuta dall'inizio dell'Equipe Nôtre-Dame. Già nella Carta del 1947 si riconosceva l'urgenza di testimoniare l'amore coniugale e del mutuo aiuto fraterno: *“Le Équipe Nôtre-Dame credono che i non credenti in Cristo saranno attratti se vedranno delle coppie cristiane che si amano veramente e si aiutano reciprocamente nella ricerca di Dio e nel servire i fratelli. In questo modo, l'amore fraterno, oltrepassando il mutuo aiuto, si converte in testimonianza”.* Non possiamo fermarci ad una visione ristretta di ciò che siamo in quanto Movimento di spiritualità coniugale giacché, in alcune occasioni, questa idea è stata utilizzata per tranquillizzare coscienze. Ora più che mai, questo non è possibile. Si tratta di attualizzare ed essere attenti, proprio in questo momento della nostra storia, a come vivere il senso profondo della nostra missione. La missione, come parte costitutiva del nostro carisma, la dobbiamo intendere non come un “di più”, un *plus* che si può prendere o lasciare, ma come una conseguenza ineludibile della nostra propria essenza e della nostra spiritualità.

• PAROLA DI DIO

Introduzione al testo biblico

Il testo proposto è preso dal Vangelo di Luca. La parola Vangelo viene dal greco e significa “buona notizia”. Non si tratta di una qualunque notizia, ma di una notizia che è capace di trasformare la nostra vita. Questa buona notizia è Gesù stesso che ci viene incontro come salvatore.

Dalla fine del sec. II, la tradizione cristiana attribuisce il terzo vangelo a Luca, uno dei compagni di Paolo, che lo avrebbe scritto tra gli anni 80-90 d.C. Secondo Col 4,10-14, Luca non era giudeo e lo si conosce come “il caro medico”. È probabile che vivesse nel sud della Grecia e che qualche missionario cristiano gli avesse annunciato la buona notizia del Vangelo di Gesù. Come conseguenza dell’incontro con Gesù si unisce alla comunità cristiana e decide di scrivere un Vangelo che indirizza a Teofilo, affinché conosca la solidità degli insegnamenti che ha ricevuto (cf. Lc 1,1-4). Teofilo significa “l’amato da Dio” o “l’amico di Dio”. Può alludere ad un individuo con quel nome, ma anche a qualunque persona amata da Dio.

Il testo scelto (Lc 14,12-14) appartiene alla catechesi di Gesù ai suoi discepoli durante il cammino verso Gerusalemme. Il brano presenta Gesù invitato a mangiare a casa di uno dei capi dei farisei. Gesù, per mezzo dei banchetti, va incontro a molte persone. In loro trova l’occasione di condividere la sua vita, di conoscerle più a fondo e di lasciarsi interrogare su temi concreti, accettando anche di essere vittima di provocazioni. Gesù non fuggiva quelle occasioni e partecipava a quegli incontri, osservava attentamente la realtà e in seguito diceva apertamente e liberamente quello in cui credeva. In questo caso ha delle parole per l’invitato e per l’ospite. Il nostro testo raccoglie solo le parole rivolte all’ospite. Gesù gli propone di cambiare il suo modo di agire e i suoi schemi per imparare a vivere della gratuità.

Testo biblico Lc 14,12-14

¹²Disse poi a colui che l’aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch’essi e tu abbia il contraccambio. ¹³Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; ¹⁴e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Il Papa, con le sue parole rivolte all’*équipe*, ci spinge a riconoscere che tutto ciò di condiviso e di vissuto nel nostro matrimonio, nel nostro sacerdozio e nelle nostre *équipe* non è per noi: “Dio, pensando a tutti ne sceglie pochi” (Lc 6,12). Perciò non possiamo rimanere in un cristianesimo di porte chiuse in un mondo che ha bisogno della nostra testimonianza. E dalla nostra vocazione matrimoniale e sacerdotale dobbiamo annunciare e proclamare la Buona Notizia di Gesù.

Nell’*Amoris Laetitia* questo input missionario si concretizza nella cura della vocazione matrimoniale (sulla quale rifletteremo nel capitolo terzo) e di una testimonianza gioiosa e viva di famiglie cristiane che non nascondono la loro ragione di essere e che nel vivere quotidiano offrono uno spirito di famiglia attento e aperto alle necessità degli altri (su questo rifletteremo nel capitolo quarto).

Lungi dal rinchiuderci nelle nostre zone di confort, noi sposi e famiglie cristiane dobbiamo essere segni dell’amore di Gesù per i più bisognosi, per i più vulnerabili (ci torneremo nei capitoli quinto a settimo), e questo non può restare soltanto nelle parole, ma deve essere concretizzato nella nostra vita quotidiana.

Il testo di Padre Caffarel viene da un numero straordinario della rivista *l’Anneau d’Or*, n° 111-112 intitolato *Il matrimonio, quel gran sacramento*, del maggio-agosto 1963. Si

tratta di un estratto dell'articolo sul "Sacerdozio del matrimonio" nel quale Padre Caffarel riflette sul ruolo sacerdotale della coppia "eletta", "chiamata" da Dio per prendere parte alla missione della Chiesa, che si offre e proclama davanti al mondo il suo servizio agli uomini e a Dio.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

(...) vorrei insistere su questo ruolo missionario delle Equipe Nôtre-Dame. Ogni coppia impegnata riceve certamente molto da quanto vive nella propria équipe, e la sua vita coniugale si approfondisce perfezionandosi grazie alla spiritualità del Movimento. Ma, dopo aver ricevuto da Cristo e dalla Chiesa, il cristiano è irresistibilmente inviato al di fuori per testimoniare e trasmettere ciò che ha ricevuto. «La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati» (Evangelii gaudium, 120). Le coppie e le famiglie cristiane sono spesso nelle condizioni migliori per annunciare Gesù Cristo alle altre famiglie, per sostenerle, fortificarle e incoraggiarle. Quello che voi vivete nella coppia e nella famiglia – accompagnato dal carisma proprio del vostro Movimento –, questa gioia profonda e insostituibile che il Signore vi fa sperimentare nell'intimità domestica tra le gioie e i dolori, nella felicità della presenza del vostro coniuge, nella crescita dei vostri bambini, nella fecondità umana e spirituale che Egli vi concede, tutto ciò va testimoniato, annunciato, comunicato al di fuori perché altri si mettano, a loro volta, su questa strada. In primo luogo, incoraggio quindi tutte le coppie a mettere in pratica e a vivere in profondità, con costanza e perseveranza, la spiritualità che seguono le Equipe Nôtre-Dame. (...)

AMORIS LAETITIA

183. Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. [...] Non solo l'organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico mostra spesso segni di degrado». Invece le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14). Sarai beato! Ecco qui il segreto di una famiglia felice.

184. Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società.

TESTO DI PADRE CAFFAREL

Il sacramento del matrimonio conferisce alla coppia una funzione di chiesa, che ha una missione apostolica inconfutabile, originale, insostituibile. La coppia ha un apostolato specifico che nessuno può supplire: (...) L'apostolato "profetico" della coppia. Nel senso biblico del termine, il profeta è l'uomo che parla in nome di Dio. Per la sua vita, per il suo esempio, per il suo comportamento, la coppia cristiana deve proclamare la dottrina del matrimonio. Non basta che i sacerdoti insegnino la teologia e la morale del matrimonio, serve che le coppie cristiane che vivono il matrimonio in tutta la sua pienezza, la mostrino. Detto in altro modo, c'è bisogno che vedendo come vive una coppia cristiana, tutti gli uomini e le donne che aspirano all'amore umano comprendano che Cristo è venuto a salvare l'amore, che gli ha conferito una grandezza e un nuovo splendore.

(Henri Caffarel, Il sacerdozio del matrimonio, l'Anneau d'Or, n°111-112, 1963)

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

In questo momento oltre a condividere le esperienze significative che durante questo mese abbiamo potuto vivere siamo invitati a condividere le "chiamate" che abbiamo avuto ad uscire da noi stessi e come abbiamo risposto. Forse non ci siamo accorti di quella chiamata, forse l'abbiamo intuita ma abbiamo fatto finta di niente, forse ci è stata data la grazia di vivere la missione concreta che ci veniva proposta.

c. Preghiera

Proclamiamo Lc 14,12-14

Nel Vangelo che ci ha aiutato durante questo mese, la risposta di Gesù all'ospite del banchetto è un invito a vivere la gratuità, cioè, la capacità di amare senza aspettare niente in cambio. Gesù ci invita a uscire da noi stessi per entrare in questa dinamica della gratuità. Siamo umani e limitati e, normalmente, i nostri atti di generosità non sono così generosi come possono apparire. In fondo, dietro ogni buon gesto è solito aspettarsi qualcosa in cambio: ringraziamento, riconoscimento, corrispondenza...

Nel capitolo precedente venivamo invitati a riconoscere e ringraziare per tutto il bene che Dio ha fatto in noi, è il primo passo per vivere la gratuità. Soltanto chi ha ricevuto gratuitamente può donare gratuitamente. Soltanto che si sa profondamente toccato per la misericordia di Dio può mettersi in cammino per uscire e fare lo stesso con gli altri senza aspettarsi niente in cambio.

Facciamo silenzio e chiediamo quella gratitudine che ci porti a vivere tutta la nostra vita, come persone, come coppie e come équipe dal profondo di una gratuità che ci aiuti a uscire da noi stessi per andare incontro a chi più ne ha bisogno.

- Ti ringrazio, Signore, per i tanti doni ricevuti. Ti chiedo di concedermi di essere grato, di essere attento, di uscire da me stesso, e di imparare ad amare gratuitamente, senza aspettarmi niente in cambio, specialmente...
- Ti ringrazio...

d. Compartecipazione

In alcuni momenti potrebbe sembrare che i punti d'impegno siano degli aiuti per la nostra "santificazione" coniugale, senza tenere in conto che questa santificazione, se non passa per la missione, può diventare soltanto un "perfezionismo" personale che non ha niente a che vedere con il Vangelo. Perciò possiamo condividere con l'équipe in quale misura i punti d'impegno ci sono di aiuto per uscire da noi stessi, per vivere la santificazione in chiave missionaria...

Riprendendo gli obiettivi dell'inizio del capitolo vi suggeriamo alcuni spunti per il dovere di sedersi:

- Viviamo il nostro matrimonio come una vocazione che ci spinge a crescere, o è una piacevole routine nella quale ci siamo adagiati?
- Davanti ad un mondo smarrito e deluso rispetto alle aspettative del matrimonio abbiamo il coraggio d'impegnarci e siamo disposti ad uscire da noi stessi e dalla sicurezza della nostra équipe?
- Come possiamo offrire ad altre coppie una testimonianza attraente del nostro amore matrimoniale?

e. Domande per la riflessione comunitaria

Dopo aver letto il tema di studio, dopo aver pregato, messo in comune e partecipato, ci possiamo chiedere:

- In quale misura il fatto di appartenere all'END ci ha fatto vivere il nostro matrimonio e la nostra famiglia in chiave missionaria?
- Quali mezzi concreti ci hanno aiutato a riconoscere e accogliere questa missione?
- Come équipe, condividiamo e ci incoraggiamo nella missione? In quale maniera? Come possiamo migliorare?

f. Verso Fatima

Vi chiediamo in questo mese una riflessione sulla nostra solidarietà, che sarebbe una forma di missione, per l'Incontro di Fatima. Abbiamo in mente un modo per poter favorire la partecipazione di altri, della nostra équipe, del nostro settore, della nostra regione, della nostra SR, di altre SR e regioni? Questo aiuto si può concretizzare in molte forme: economica, personalmente; con la cura e l'assistenza a familiari di équipiers durante i giorni dell'incontro; con la preghiera e l'animazione...

g. Magnificat

TERZO CAPITOLO – ESSENDO COPPIA

Obiettivo

- Riconoscere che la nostra prima missione è vivere in pienezza la vocazione alla quale siamo stati chiamati.
- Ringraziare per i mezzi concreti che vengono messi a nostra disposizione per vivere il matrimonio e la famiglia partendo dal progetto che Dio ha per noi.
- Rinnovare il nostro impegno coniugale.

• INTRODUZIONE GENERALE

“Nel contesto storico del nostro Movimento, ciò che rimane sempre nuovo nel suo tesoro è la scommessa sulla santità coniugale, sull’amore coniugale vissuto secondo Dio, cioè, che il coniuge ama l’altro per quello che è, non per quello che esso può dare. Ma cos’è che ci permette di definire ciò che è l’altro se non l’amore che Dio ha per questa persona? Qual è il fondamento del comandamento di amare inclusi i nemici, se non il fatto che anche loro sono creature e figli di Dio, amati con un amore che li precede e che il nostro amore tenero per loro deve aiutare a scoprire? Abbiamo qui, carissimi sposi, un grande programma di vita e un’eccellente regola di vita: riconoscere che l’altro è anche lui amato da Dio come lo sono io”. Padre Jacinto Farias – Messa di chiusura del Collegio Internazionale - Swanwick 28 luglio 2016

Per portare a termine questa proposta, vissuta in un mondo nel quale la istituzione del matrimonio è in crisi e dove la realtà di ogni giorno non ci aiuta a vivere la nostra vocazione, sembra imprescindibile che la prima missione del matrimonio sia aver cura di quel dono che gli è stato consegnato. Come ci indica Papa Francesco nella sua Lettera Apostolica *Misericordia et Misera*: *“Il dono del matrimonio è una grande vocazione a cui, con la grazia di Cristo, corrispondere nell’amore generoso, fedele e paziente. La bellezza della famiglia permane immutata, nonostante tante oscurità e proposte alternative”.* MM 14

Tutti siamo coscienti che oggi come oggi, il lasciarsi trascinare dalla routine o dalle proposte che il mondo ci fa non ci aiuta a poter vivere la decisione di amarsi e rispettarsi reciprocamente per tutta la vita, di essere capaci a ricevere da Dio responsabilmente e amorevolmente i figli ed educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa. Perciò, se siamo decisi a vivere le promesse che abbiamo fatto il giorno delle nostre nozze, abbiamo bisogno di strumenti che, nonostante la nostra debolezza e il nostro “andare contro corrente”, aiutino la coppia a rimanere fedele alla vocazione ricevuta.

Per questa ragione, tutta la pedagogia dell’Equipe, tutti i punti d’impegno, le riunioni, la formazione, gli incontri... diventano mezzi imprescindibili affinché in un mondo che a volte ci è avverso possiamo vivere la missione specifica del nostro essere coppia.

• PAROLA DI DIO

Introduzione al testo biblico

Il libro di Tobia è una storia di famiglia. I nomi di Tobit e della sua famiglia (Tobiel, suo padre, e Tobía, suo figlio) hanno tutti la stessa radice ebraica (tob) che significa buono,

e fanno riferimento alla bontà di Dio che si manifesta in questo racconto. Il libro si propone di insegnare ai giudei della diaspora un modello di condotta per poter essere fedeli al Signore in mezzo alle circostanze in cui si sono trovati a vivere. Il libro presenta, con stile narrativo, l'interpretazione che l'israelita credente fa della vita, contenendo consigli morali, suppliche brevi, speranze storiche e motivazioni religiose. I personaggi della storia imparano ad essere fedeli al Signore in mezzo a grandi difficoltà. Il Signore non fa sparire la sofferenza della loro vita, ma si mostra vicino e li aiuta a superarla. L'angelo Raffaele (il cui nome significa "medicina di Dio") che guarisce Tobit e Sara delle loro infermità, rappresenta la provvidenza di Dio che si prende cura di noi. Il racconto offre una visione avanzata del matrimonio, che viene presentato non solo come un'istituzione familiare nella quale intervengono i suoceri, ma come un impegno che i fidanzati si prendono liberamente davanti a Dio.

Tobia e Sara stanno attraversando momenti difficili e capiscono che il loro matrimonio e la loro unione non sarà possibile se non si baserà sulla preghiera. Per quel motivo rivolgono la loro preghiera a Dio, dal momento in cui decidono di unire le loro vite per sempre. La loro preghiera comincia con una benedizione, segue con un'invocazione nella quale ricordano la volontà del Signore quando creò l'uomo e la donna e si conclude con una richiesta. La loro preghiera non è per loro, bensì per Dio. Il loro discorso non è soltanto un mezzo per approfondire la loro intimità coniugale, bensì, soprattutto, un modo di aprirsi come coppia alla volontà di Dio. Lode, memoria e richiesta può rappresentare uno schema chiave per la nostra preghiera coniugale.

Testo biblico Tob 8, 4-9

⁴Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza». ⁵Lei si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicono i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! ⁶Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: «Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui». ⁷Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con animo retto. Dègnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». ⁸E dissero insieme: «Amen, amen!». ⁹Poi dormirono per tutta la notte.

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

"I punti concreti d'impegno sono la pedagogia che fa sì che l'amore coniugale si incarni nella vita e che ci preparano ad uscire in missione più uniti, più aperti alla Sua chiamata e con maggiore speranza. Quella pedagogia non ci propone di fare cose esterne, che aumenterebbero la lista di obblighi che ci stanno piombando addosso per la complessità della vita, ma è una proposta ad assimilare atteggiamenti di fondo, atteggiamenti che danno coesione alla vita" (Álvaro y Mercedes Gómez-Ferrer, III Incontro Ispanoamericano settembre 2016).

Il Papa nel suo Discorso riconosceva i mezzi concreti che l'Equipe ha messo nelle nostre mani come strumenti privilegiati per vivere la nostra vocazione.

Il testo di Padre Caffarel viene un'altra volta dal numero straordinario della rivista *L'Anneau d'Or* di maggio-agosto 1963, *Il matrimonio, quel gran sacramento*. In particolare dal suo articolo *Il matrimonio, apostolo*. Per Padre Caffarel aiutare a conoscere Dio, proclamare il suo amore, è la prima missione di un matrimonio e la coppia umana rivela meglio che qualunque altra creatura che Dio Padre è una comunità di persone che si amano. "L'uomo e la donna uniti per l'amore, sono la parabola viva della comunità divina". Questa aspirazione tanto elevata finisce per concretizzarsi nel nostro vivere quotidiano se ci fermiamo, se ci rendiamo conto e se siamo coscienti di quello che vogliamo fare con la nostra vita. Padre Caffarel diceva: Mi piacerebbe "che ognuno si domandasse: come posso io contribuire in qualche modo a questa grande impresa della rinnovazione del matrimonio cristiano nel mondo?" Il Papa nell'*A. L.* ce lo indica in numerose occasioni. Abbiamo scelto vari frammenti nei quali si riconosce la capacità della famiglia a fare sempre di più di fronte ad una società individualizzata, proponendo un posto nel quale nessuno si senta solo e nel quale possiamo essere partecipi della stessa opera creatrice e feconda di Dio.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

(...) i "punti concreti di impegno" proposti sono veramente degli aiuti efficaci che permettono alle coppie di progredire con fiducia nella vita coniugale sulla via del Vangelo. Penso in particolare alla preghiera di coppia e in famiglia, bella e necessaria tradizione che ha sempre sostenuto la fede e la speranza dei cristiani, purtroppo abbandonata in tante regioni del mondo; penso anche al tempo del dialogo mensile proposto tra sposi, -il famoso e impegnativo «dovere di sedersi» che va così contro-corrente rispetto alle abitudini del mondo frenetico e agitato impregnato di individualismo -, momento di scambio vissuto nella verità sotto lo sguardo del Signore, che è un tempo prezioso di ringraziamento, di perdono, di rispetto reciproco e di attenzione all'altro; penso infine alla partecipazione fedele a una vita d'équipe, che porta a ciascuno la ricchezza dell'insegnamento e della condivisione, come pure l'aiuto e il conforto dell'amicizia.. (...)

AMORIS LAETITIA

33. *D'altra parte, "bisogna ugualmente considerare il crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari e finisce per considerare ogni componente della famiglia come un'isola, facendo prevalere, in certi casi, l'idea di un soggetto che si costruisce secondo i propri desideri assunti come un assoluto". «Le tensioni indotte da una esasperata cultura individualistica del possesso e del godimento generano all'interno delle famiglie dinamiche di insofferenza e di aggressività». Vorrei aggiungere il ritmo della vita attuale, lo stress, l'organizzazione sociale e lavorativa, perché sono fattori culturali che mettono a rischio la possibilità di scelte permanenti.*"

9. *Varchiamo dunque la soglia di questa casa serena, con la sua famiglia seduta intorno alla mensa festiva. Al centro troviamo la coppia del padre e della madre con tutta la loro storia d'amore. In loro si realizza quel disegno primordiale che Cristo stesso evoca con intensità: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina?» (Mt 19,4). E riprende il mandato del Libro della Genesi: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24).*

321. *«I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale"». Prendiamoci*

cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale». Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, «voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo».

TESTO DI PADRE CAFFAREL

“C'è una parola che sottolinea la missione reciproca: quella di “ministro.” Perché siete ministri, non solo del vostro sacramento nel giorno della celebrazione del vostro matrimonio bensì, benché in altro modo, ogni giorno. Un ministro è una persona che agisce a nome di un'altra per un compito determinato. O più esattamente: Quell'altro agisce attraverso di lei. Nel matrimonio, quell'altro è Cristo. Marito e moglie, Cristo vi ha incaricato di una missione verso il vostro coniuge. Cristo opera attraverso di voi e con voi in quello che vi è stato affidato: dandovi l'un l'altro, Egli vuole darsi, chiede ad ognuno di noi di accoglierlo, accogliendo il dono dell'altro (...).

Ma bisogna comprendere bene questo ministero e come dovete agire nella vostra santificazione reciproca, non come due predicatori che si insegnano l'un l'altro proposte pie, bensì essenzialmente attraverso l'esercizio stesso della vostra vocazione di sposi e genitori. Non si tratta pertanto di “fare il bene” al vostro coniuge, bensì di aiutarvi, amarvi, amare i vostri figli e di appoggiarvi nell'esercizio della vostra paternità-maternità.”

(Henri Caffarel, Il matrimonio, apostolo, L'Anneau d'Or, maggio-agosto 1963)

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

La messa in comune, che ha come obiettivo comunicare quel fatto o quella situazione che ci ha interpellati durante il mese e può essere di interesse per gli altri e per la vita dell'équipe, può questo mese incentrarsi specialmente in qualche mezzo concreto o situazione vissuta che ci abbia aiutati nella nostra vita coniugale e familiare, come i testi ci hanno sottolineato.

c. Preghiera

Proclamiamo Tob 8, 4-9

Come il testo di padre Caffarel ci indica “siete ministri, non solo del vostro sacramento il giorno della celebrazione del vostro matrimonio bensì, benché in altro modo, ogni giorno. Ogni giorno davanti a Dio siete chiamati a rinnovare la vostra consegna mutua ed essere uno per l'altra presenza dell'amore di Dio.

Per questo motivo oggi, in presenza del consigliere e della comunità cristiana rappresentata

dall'Equipe, siete invitati a rinnovare le vostre promesse:

Sposo: *Benedetto sei tu Signore, perché è stato un tuo dono ricevere ... come mia moglie.*

Sposa: *Benedetto tu sia Signore, perché è stato un tuo dono ricevere ... come mio marito.*

Ambedue: *Benedetto sei tu, Signore, perché ci hai assistiti amorevolmente nelle gioie e nei dolori della nostra vita. Ti chiediamo di aiutarci a conservare fedelmente il nostro amore reciproco affinché siamo fedeli testimoni dell'alleanza che hai stabilito con gli uomini.*

Sacerdote: *(gli sposi si danno la mano), Il Signore vi conservi tutti i giorni della vostra vita. Che Egli sia per voi consolazione nell'avversità, compagno nella prosperità, e rovesci copiosamente le sue benedizioni su di voi. Per Gesù Cristo nostro Signore R /. Amen.*

d. Compartecipazione

In questo mese siamo invitati a condividere i “punti d’impegno” che ci aiutano giorno per giorno a vivere la nostra vocazione, e quelli che non hanno ripercussione concreta nella nostra vocazione.

Come proposta per il Dovere di sedersi:

È importante che conosciamo ed usiamo bene i mezzi che l'équipe ci offre e che siamo capaci di rivedere con onestà il nostro impegno coniugale, adattandolo ai momenti e alle situazioni che stiamo vivendo e rinnovando la decisione di amarci.

In realtà,

- Aspetto il momento della preghiera coniugale come un tempo privilegiato di incontro col mio coniuge? Viviamo l'Eucaristia domenicale come routine o come occasione di grazia?
- Il nostro dialogo è diventato un tempo per mettere in comune aspetti della logistica familiare, o tempo di profondo aggiornamento del nostro progetto di vita?

e. Domande per la riflessione comunitaria

- Riscontriamo che vivere la nostra vocazione matrimoniale/sacerdotale sia il primo modo di concretizzare la missione alla quale siamo chiamati?
- Quali punti d’impegno ci aiutano di più? Quali dobbiamo potenziare?
- Che cosa potremmo fare come équipe per aiutarci a vivere con più profondità questi mezzi?

f. Verso Fatima

Per poter volere qualcosa è necessario conoscerla. Se non lo consideriamo come qualcosa di nostro è molto difficile sentirsi parte dell'Incontro. La proposta per questo mese è di prestare attenzione a tutte le informazioni che abbiamo alla nostra portata: lettera, bollettini, web e reti sociali ...

g. Magnificat

QUARTO CAPITOLO – IRRADIANDO

Obiettivo

- Essere coscienti che è vivendo la nostra vocazione che annunciamo al mondo l'allegria del matrimonio.
- Cercare strade per esplicitare nel nostro ambiente la buona notizia concreta che è il Vangelo per il matrimonio e la famiglia.

• *INTRODUZIONE GENERALE*

Come abbiamo potuto vedere nel capitolo precedente, la missione alla quale siamo chiamati per il sacramento del matrimonio o del sacerdozio comincia mettendo in campo tutti i mezzi per vivere fedelmente la vocazione ricevuta. A partire dalla nostra realtà, essendo in profondità quello che siamo, potremo irradiare gli altri ed essere segni dell'amore di Dio. È questa esperienza di fedeltà, in mezzo a tutte le difficoltà, quella che trasformerà in un primo momento la nostra vocazione concreta in "luce e sale" che illumini tutti e sia presenza di Gesù lì dove stiamo. Ma è anche vero che ci sono momenti nei quali dobbiamo esplicitare la nostra fede, proclamare l'allegria del matrimonio. Se l'amore dei coniugi è per sempre è perché, grazie al sacramento del matrimonio, è parte dell'amore proprio di Dio, che è eterno. Dio propone all'uomo e alla donna di amarsi col suo proprio amore, di essere segno e presenza del suo amore nel mondo, in modo che quando qualcuno voglia sapere come è l'amore di Dio, guardando una coppia di sposi possa vederlo riflesso. Il Vangelo chiede ai cristiani sposati di trasformare la loro vita in un segno dell'amore di Dio, che sa perdonare, aiutare, esigere, donarsi senza aspettare nulla in cambio, e tutto ciò senza perdere la propria personalità. La condizione imprescindibile è vivere fiduciosi nelle mani di Colui che li ha fatti chiamati a questo impegno: Dio. Egli è l'unico garante dell'avventura. Per questa ragione, dopo avere riconosciuto che la nostra prima missione è vivere in pienezza la nostra vocazione, siamo invitati questo mese a riflettere, pregare e condividere, continuando però a metterla in pratica, poiché non può essere qualcosa di astratto, ma deve essere incarnata nelle nostre vite e faccende quotidiane, dove siamo chiamati ad irradiarla con allegria, ottimismo e speranza.

• *PAROLA DI DIO*

Introduzione al testo biblico

Il passaggio che ascolteremo si trova nella prima parte del discorso di addio di Gesù nel contesto dell'ultima cena del Vangelo di Giovanni.

Il Vangelo di Giovanni si divide in due grandi parti, precedute da un prologo e seguite da un epilogo: la prima parte (1,19 - 12,50) è incentrata sui segni realizzati da Gesù durante il suo ministero pubblico. La seconda parte (13,1 - 20,30) è incentrata sul mistero della redenzione, l'ultima cena, la passione, morte e resurrezione di Gesù. Gesù dà il comandamento dell'amore nel contesto di intimità del cenacolo. Dopo la cena i suoi discepoli vogliono seguirlo, ma Gesù dice loro che il modo di seguirlo non è quello di andare con Lui fisicamente in quel momento, bensì quello di andare verso un discepolato il cui tratto distintivo fondamentale è l'amore. Vivere il comandamento dell'amore è la forma che hanno i discepoli di Gesù di seguire il loro maestro.

Testo biblico Gv 13, 34-35

³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri.

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Il Papa ci invita a vivere quello che siamo, famiglia, tale e come Dio vuole, al di là delle proposte che deformano la testimonianza della famiglia che, sull'esempio di quella di Nazareth, mostra l'amore Trinitario. Riconosce il nostro senso missionario in quell'irradiazione davanti agli altri, nel nostro contesto più immediato, ma anche in ambienti che non sono tanto vicini. *L'Amoris Laetitia* aiuta a concretizzare questa missione, ci incoraggia a non avere paura di proporre il matrimonio alla società e a proclamare per mezzo della nostra vita il suo valore. Non valgono più le teorie, le norme, le parole che possono rimanere vuote, siamo invitati a dare ragione e a spiegare le motivazioni che ci portarono ad optare per un matrimonio cristiano e che continuano a farci perseverare in esso. Ci invita a dare testimonianza della nostra vita.

In questo senso, le parole di Padre Caffarel scritte nell'editoriale della "Lettera" mensile dell'Equipe del giugno 1950, incidono anche su quella missione di vivere nel mondo irradiando davanti agli altri la meraviglia di essere coppie cristiane. In un momento in cui le Equipe erano agli inizi e si poteva cadere nella tentazione di pensare che fossero "gruppi di spiritualità", con un senso restrittivo del termine, Padre Caffarel insisteva con speciale impegno nella necessità di saper concedere alla parola spiritualità un senso integrale, un senso completo: quello che non può delimitare gli aspetti che in principio possiamo identificare come spirituali, come la preghiera e la vita interiore, dalla nostra vita quotidiana, dall'impegno di vivere in pienezza il nostro essere cristiani. Nel posto in cui stiamo, là dove viviamo, nella nostra famiglia, a casa, nel posto di lavoro, nelle attività di svago, ecc. dobbiamo avere Cristo come esempio, e in particolare, servire come Egli lo farebbe. Quella è la testimonianza di vita valida.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

"...invito le coppie, fortificate dall'incontro in équipe, all'impegno missionario. Questa missione che è loro affidata è tanto più importante in quanto l'immagine della famiglia – come Dio la vuole, composta da un uomo e una donna in vista del bene dei coniugi ed anche della generazione e dell'educazione dei figli – è deformata mediante potenti progetti contrari sostenuti da colonizzazioni ideologiche. Certo, voi siete già missionari per l'irradiazione della vostra vita di famiglia verso i vostri ambiti di amicizia e di relazioni, ed anche oltre. Infatti una famiglia felice, equilibrata, abitata dalla presenza di Dio parla di per sé stessa dell'amore di Dio per tutti gli uomini..."

AMORIS LAETITIA

35. Come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire. Certo, non ha senso fermarsi a una denuncia retorica dei mali attuali, come se con ciò potessimo cambiare qualcosa. Neppure serve pretendere di imporre norme con la forza dell'autorità. Ci è chiesto uno sforzo più responsabile e generoso, che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro.

201. «Per questo si richiede a tutta la Chiesa una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone». La pastorale familiare «deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori, rispondendo al bisogno di essi che si constata oggi, anche nei paesi più secolarizzati». Inoltre «si è parimenti sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunci con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato, che impediscono un'autentica vita familiare, determinando discriminazioni, povertà, esclusioni e violenza. Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, e vanno incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico».

TESTO DI PADRE CAFFAREL

“Senza dubbio è necessario precisare bene quello che designa la parola spiritualità. La spiritualità è la scienza che tratta della vita cristiana e dei mezzi che la conducono alla sua pienezza. Orbene, la vita cristiana nella sua totalità non è solo adorazione, lode, asceti, sforzo di vita interiore. È anche servire Dio, nel posto in cui Egli ci ha collocati: famiglia, professione, città... Perciò, le coppie che si riuniscono per avviarsi nella spiritualità, lungi da cercare mezzi per evadere dal mondo, si sforzano di imparare come possono servire Dio, in tutta la loro vita ed in mezzo al mondo, ad esempio di Cristo.

(Henri Caffarel, Editoriale della lettera mensile, giugno 1950)

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

In questo momento, oltre a condividere le esperienze significative che abbiamo potuto vivere durante questo mese, siamo invitati a condividere le persone che sono state punto di riferimento nella nostra vita e a riconoscere i momenti nei quali abbiamo scoperto che noi siamo stati punto di riferimento nella vita degli altri.

c. Preghiera:

Proclamiamo Gv.13, 34-35

Il comandamento dell'amore è il segno distintivo dei discepoli di Gesù. Non c'è dubbio che lo è anche per gli sposi cristiani che si sono impegnati ad amarsi per sempre. Da questa promessa, gli sposi dichiarano che l'amore non è una questione di sentimenti né di impulsi, non è neanche qualcosa "per loro", che li chiude in un bunker idilliaco al margine degli altri.

L'amore degli sposi è riflesso dell'amore di Dio. Voi siete un segno, e il vostro modo di amare è il segno grazie al quale gli altri possono conoscere l'amore di Dio.

- Signore, ti ringrazio per gli sposi il cui amore è stato riflesso del tuo amore, specialmente ...
- Signore, concedici di essere segno e presenza del tuo amore per i nostri parenti che non ci capiscono, per i nostri amici che non credono, per i nostri colleghi che vivono senza senso, per i nostri vicini che cercano senza sapere, per quelli che si sentono tristi, vuoti... Possiamo dire a voce alta le situazioni o persone per quali ci sentiamo specialmente chiamati a pregare.

Diciamo insieme la preghiera di S. Francesco:

Oh! Signore, fa di me uno strumento della tua pace,
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza,
dove è tristezza, ch'io porti la gioia,
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto
ad essere compreso, quanto a comprendere;
ad essere amato, quanto ad amare.
Poiché è dando che si riceve,
perdonando che si è perdonati,
morendo che si risuscita a Vita Eterna.
Amen.

d. Compartecipazione

Questo mese condividiamo specialmente come lasciamo che la Parola di Dio ci interpellì e ci rinnovi nella missione.

- Preghiamo per quelli che più ne hanno bisogno?
- Nel Dovere di sedersi condividiamo qual è realmente la nostra missione e come la viviamo?
- La regola di vita ci spinge nella concretizzazione della missione?

Proponiamo questo mese un dialogo nel nostro Dovere di sedersi su questi temi:

- Come viviamo la nostra missione? Perché la pazienza senza speranza è rassegnazione, il perdono senza riconciliazione è una semplice dimenticanza, una strada percorsa a metà, il donarsi senza gioia è servilismo...?

- Siamo davanti agli uomini e donne del mondo un'icona attraente dell'amore di Dio? Trasmettiamo tenerezza, compassione, rispetto, allegria, amore di Dio...?

e. Domande per la riflessione comunitaria

Nell'*Amoris Laetitia* il Papa insieme alla chiamata ad essere testimoni della nostra proposta matrimoniale e familiare, ci invita ad una "salutare autocritica" e ad "essere umili e realistici, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare quello che oggi lamentiamo" (AL 34)

In questa riflessione comunitaria siamo invitati a condividere, non la teoria di quello che dovremmo fare, bensì l'esperienza di avere potuto aiutare con la nostra testimonianza, con i nostri atteggiamenti o con le nostre parole a vivere situazioni complicate del nostro contesto.

- Quali situazioni avete vissuto nelle quali siete stati chiamati ad essere testimoni della vostra vocazione matrimoniale?
- Come avete risposto? Che conseguenze ha avuto? Avete aiutato gli altri a riconoscere la gioia del matrimonio e l'amore di Dio? Lo rifareste nello stesso modo?

f. Verso Fatima

Questo mese vi chiediamo di avere presenti tutte le persone che partecipano alle diverse équipe di lavoro che stanno preparando l'Incontro e di ricordarli in particolar modo nella nostra preghiera. Vi invitiamo a visitare la pagina web dell'Incontro Internazionale per poter dare un volto, un nome e una presenza reale a tanta gente che disinteressatamente sta lavorando affinché tutto si sviluppi correttamente.

g. Magnificat

QUINTO CAPITOLO- ACCOMPAGNANDO

Obiettivo

- Ricordare la chiamata del Papa alle END ad impegnarci coi giovani durante il loro fidanzamento e nei primi anni di matrimonio.
- Conoscere le azioni che già si stanno realizzando da parte delle END in questo momento.
- Cercare nuovi modi di accompagnare i fidanzati e impegnarsi in questo sia come coppia che come comunità.

• INTRODUZIONE GENERALE

Nel suo discorso ai responsabili, il Papa ha segnalato la missione che la Chiesa, per bocca di Pietro, raccomanda alle END come Movimento. Nei seguenti capitoli continuiamo a enunciare quelle possibili missioni per potere riflettere, pregare e impegnarci come Movimento, ognuno secondo la chiamata dello Spirito, in questo lavoro a cui la Chiesa ci sollecita.

Quando Luiza e Miguel Horta, della Super Regione Portogallo, presentarono alla Scuola Internazionale di Swanwick del 2016 la loro esperienza nei Corsi di preparazione al Matrimonio, segnarono che “gli équipiers sono benedetti con tante grazie che non possiamo conservarle solo per noi, cercando il nostro bene e la nostra felicità. Quanto riceviamo è per darlo e dividerlo. In Portogallo la grande maggioranza dei giovani non ha modelli familiari che li aiutino a formare una famiglia equilibrata, unita, che viva i valori cristiani, che metta Dio al centro delle loro vite. In questa realtà sociale che ci circonda, noi non possiamo accontentarci di essere solo un esempio o un modello. Questo va bene, ma non basta. La nostra vita – con i suoi fatti, fallimenti, sforzi, difficoltà, gioie e tristezze – vissuta nelle fede e nella speranza deve essere imprescindibilmente testimoniata”.

È incoraggiante vedere come questa esperienza si stia concretizzando già nella Chiesa per mezzo degli équipiers: molti accompagnando i Corsi di preparazione al matrimonio nelle loro parrocchie e nelle loro diocesi; altri essendo coppie che accompagnano le END giovani; altri incoraggiando équipes nel percorso Tandem, “una proposta di pastorale coniugale, per giovani coppie, sposate o no, iniziata dalle END della Francia nel 1995 su richiesta dei Vescovi francesi”, spiegata anche al Collegio Internazionale di Swanwick da Brigitte e Gil di Guerry. Esiste anche l’accompagnamento a coppie, indipendentemente dalla loro condizione sacramentale, come il progetto “+ Pareja” (“+ Coppia”) che è nato nella Super Regione Ispanoamerica, e le “Esperienze Comunitarie” della Super Regione Brasile; entrambi i progetti non costituiscono solo una grande missione pastorale, ma anche un mezzo di crescita delle Equipe. Più recentemente sono sorte proposte come “Equipe di fidanzati”, un percorso di preparazione al matrimonio a lungo termine che la Super Regione Spagna ha presentato nel 2016.

Grazie a Dio, la lista di iniziative promosse e sostenute dall’Équipe Nôtre-Dame. è lunga e varia. Sono molte le persone dell’Equipe che in molte parti del mondo si occupano di un accompagnamento concreto per le coppie in diversi momenti della vita e di condizione.

Su questo tema siamo invitati a riconoscere il ruolo che potremmo svolgere in questa missione specifica e il modo in cui ognuno può concretizzarlo.

• PAROLA DI DIO

Introduzione al testo biblico

Il libro del profeta Isaia è uno dei più importanti dell'Antico Testamento ed uno dei più citati nel Nuovo Testamento. Si tratta di un libro di grande ricchezza teologica e di importanti informazioni storiche sul popolo d'Israele. Il libro può dividersi in tre grandi parti che probabilmente sono state scritte da autori differenti. Questo testo appartiene al Terzo Isaia (cap. 40-55), che riflette il ritorno dall'Esilio e le difficoltà che esso suppose. Il frammento esprime un ambiente di speranza e di promesse, poiché si annuncia il ritorno degli esiliati ed il futuro splendido per Gerusalemme che, ricostruita ed arricchita, si trasforma in una sposa per il Signore. Senza alcun dubbio, questo ambiente è quello che si vive nel fidanzamento, tempo di speranza e promesse che annuncia un'alleanza eterna.

Testo biblico: Is 62,1-5

¹ Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

² Allora le genti vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;

sarai chiamata con un nome nuovo,
che la bocca del Signore indicherà.

³ Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

⁴ Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.

⁵ Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposteranno i tuoi figli;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Nel suo discorso il Papa ci ha invitati specificamente ad impegnarci sempre di più in modo concreto e creativo in questo progetto di accompagnare le giovani coppie in un contesto che, come il testo dell'*Amoris Laetitia* sottolinea, è difficile. Come già indicò Padre Caffarel nella rivista *L'Anneau d'Or*, n°73, del gennaio-febbraio 1957, in seguito ad una riunione celebrata in Versailles nel Centro di Pastorale Liturgica, c'è la necessità di un cambiamento nel modo di preparare i fidanzati al sacramento del Matrimonio, presentandolo a partire da una visione positiva e vitale dell'amore e non da un cumulo di proibizioni e considerazioni

teoriche. È necessario un linguaggio rinnovato ed attuale, una conoscenza chiara delle realtà vissute dalle quale si parte, presentare una proposta che non perda la sua esigenza ma che tenti di rispondere a progetti di vita concreti, ideare formule per l'accompagnamento delle coppie che iniziano la loro strada in comune ... In definitiva, non conformarsi a quello che sappiamo che non sta funzionando e saper rinnovare questo avvicinamento ai giovani che possono star progettando una vita insieme.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

“(...) Ma vi invito anche ad impegnarvi, se è possibile, in maniera sempre più concreta e con creatività sempre rinnovata, nelle attività che possono essere organizzate per accogliere, formare e accompagnare nella fede particolarmente le giovani coppie, prima e dopo il matrimonio (...)”

AMORIS LAETITIA

40. «A rischio di banalizzare, potremmo dire che viviamo in una cultura che spinge i giovani a non formare una famiglia, perché mancano loro possibilità per il futuro. Ma questa stessa cultura presenta ad altri così tante opzioni che anch'essi sono dissuasi dal formare una famiglia». In alcuni paesi, molti giovani «spesso sono indotti a rimandare le nozze per problemi di tipo economico, lavorativo o di studio. Talora anche per altri motivi, come l'influenza delle ideologie che svalutano il matrimonio e la famiglia, l'esperienza del fallimento di altre coppie che essi non vogliono rischiare, il timore verso qualcosa che considerano troppo grande e sacro, le opportunità sociali ed i vantaggi economici che derivano dalla convivenza, una concezione meramente emotiva e romantica dell'amore, la paura di perdere la libertà e l'autonomia, il rifiuto di qualcosa concepito come istituzionale e burocratico». Abbiamo bisogno di trovare le parole, le motivazioni e le testimonianze che ci aiutino a toccare le fibre più intime dei giovani, là dove sono più capaci di generosità, di impegno, di amore e anche di eroismo, per invitarli ad accettare con entusiasmo e coraggio la sfida del matrimonio.

TESTO DI PADRE CAFFAREL

(...) Ci sono due concezioni della pastorale del fidanzamento

- La prima concezione è contemporaneamente intellettuale e moralizzante. Propone conoscenze astratte, senza agganci con la vita reale e quando tocca aspetti pratici, generalmente formula leggi negative, con uno sfoggio di precisioni che imita la cosa concreta, ma senza avvicinarsi. Si propone un ideale teorico di un matrimonio perfetto, e sembra che si imponga ai fidanzati più che un codice di rotta, un codice penale. (...)
- La seconda è realistica e dinamica. Perché presume che l'esperienza dell'amore sia un'esperienza umana totale, che la persona umana si comprometta totalmente, in corpo ed anima. È convinta della forza dell'amore e sollecita i fidanzati ad essere fedeli a questo dinamismo profondo del loro amore. Li aiuta affinché essi stessi prendano coscienza e siano i responsabili del loro destino.

Questa seconda concezione è profondamente teologica, se ha fede nell'amore è perché lo fonda sulla fede, perché si iscrive totalmente nel mistero nuziale di Cristo e la Chiesa. E

per questo motivo meriterebbe di chiamarsi “mistica”. Dovremmo unire questa catechesi del fidanzamento a questa nozione di sacramento, di mistero evocatorio e portatore della grazia, dove l’amore umano e l’amore di Dio si chiamano, si reggono e vanno all’unisono. (Henri Caffarel, Sul fidanzamento, L’Anneau d’Or, n°73, gennaio-febbraio, 1957)

• **SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D’ÉQUIPE**

a. Accoglienza

b. Messa in comune

Oltre ai fatti significativi (se ci fossero) che crediamo conveniente condividere con l’équipe, potremmo mettere in comune le esperienze che stiamo avendo con coppie di fidanzati o di novelli sposi che conosciamo. Come stanno vivendo insieme il loro fidanzamento o i loro primi anni di vita insieme? Quali punti di riferimento hanno? Che proposte conosciamo che si stanno realizzando? Che cosa pensiamo, che cosa possiamo fare?

c. Preghiera:

Proclamiamo Is 62,1-5

La relazione di Dio col popolo d’Israele è stata descritta in diverse occasioni come la relazione di uno sposo con la sua sposa. Dio è come il marito che ama sua moglie. Israele è come la moglie che ama suo marito, ma che frequentemente si dimentica di quell’amore e gli è infedele. La storia d’Israele è stata scritta come una storia di amore nella quale Dio non si è stancato di tornare una ed un’altra volta a sedurre la sua sposa nonostante le sue infedeltà. Gli avvenimenti dolorosi del popolo d’Israele si sono interpretati come le conseguenze negative per essersi dimenticato di Dio e del primo amore. Il testo del profeta Isaia fa riferimento al ritorno dell’esilio. Si annuncia ad Israele che Dio lo farà ritornare, che tornerà a ricostruirlo e che tornerà a brillare perché è profondamente amato dal suo Dio che lo ama con un amore rinnovato, come un fidanzato la sua fidanzata. Il profeta utilizza l’immagine del fidanzato e della fidanzata per esprimere l’amore di Dio per il suo popolo. Non possiamo ignorare questo dettaglio.

In questo momento di preghiera ringraziamo Dio che per non averci abbandonati mai e gli chiediamo che ci aiuti ad impegnarci.

- Grazie Signore perché nel nostro matrimonio e nella nostra famiglia, specialmente in non ci siamo sentiti mai “abbandonati né desolati”.
- Ti chiedo Signore di aiutarmi a non tacere, a non fermarmi fino a che non irradi come luce la tua giustizia, aiutaci ad impegnarci con

d. Compartecipazione

A partire da questo tema continuiamo a farci vicini a diverse realtà specifiche intorno al matrimonio e la famiglia: fidanzati, famiglie ferite, fallite; vi invitiamo in questo mese a far sì che la vostra preghiera coniugale sia specialmente rivolta ai fidanzati e ai giovani conviventi, a quelli vicini che conoscete, qualunque sia la loro situazione.

Nel momento di condivisione potete comunicare quello che ha presupposto questo motivo

di preghiera durante questo mese.

Nel Dovere di sedersi di questo mese potremmo riflettere sulla chiamata del Papa ad impegnarci coi giovani nel loro fidanzamento e nel modo in cui testimoniamo la nostra propria vocazione al matrimonio. I nostri propri figli, fratelli, familiari, stiamo aiutandoli con il nostro modo di vivere ed essere coppia affinché lo vedano come una vocazione per loro stessi per la quale vale la pena scommettere?

e. Domande per la riflessione comunitaria

- Come avete vissuto il vostro fidanzamento? Quali cose vi hanno aiutato? Quali cose vi sono risultate difficili? Di che cosa avreste avuto bisogno?
- Come vedi che viene vissuto il fidanzamento oggi? Quali cose lo aiutano? Quali cose lo ostacolano? Quali pensi siano le sue necessità?
- Conosci le proposte che le END stanno realizzando per accompagnare fidanzati o coppie di giovani conviventi? Credi che siano sufficienti per dare risposta alla chiamata del Papa?
- Che cosa credi che potresti fare tu?

f. Verso Fatima

L'Incontro si celebrerà nel Santuario di Fatima, questo mese potremmo informarci su quello che accadde a Fatima, sull'importanza del suo significato per la Chiesa.

- *Magnificat*

SESTO CAPITOLO - SANANDO

Obiettivo

- Ricordare la chiamata che il Papa ha fatto alle END ad impegnarsi nei confronti delle famiglie ferite.
- Chiedere la capacità di riconoscere ed accogliere al nostro fianco quelli che stanno soffrendo.
- Riconoscere che le ferite delle famiglie che stanno alla nostra periferia sono delle chiamate di Dio ad intervenire nonostante gli ostacoli che possiamo trovare.

• **INTRODUZIONE GENERALE**

La sofferenza delle coppie e delle famiglie non può essere qualcosa che non ci riguarda. Può essere che ci sembri impossibile agire, che molti atteggiamenti e situazioni di vita ci risultino incomprensibili, che esigiamo che agisca chi dovrebbe farlo, che pensiamo che si tratti di sofferenze apparentemente cercate... ma, come vedremo nel testo del discorso, non c'è scusa per passare oltre. Oggi come sempre nostro Signore ci invita a fermarci, scendere dal nostro cavallo, avvicinarci al ferito ed impegnarci con lui perché, in definitiva, nel viso di chi è abbattuto troveremo il viso di Gesù Cristo. Vivere così è un rischio. Un rischio per coloro che si preoccupano di essere di essere all'altezza, di essere adeguati alle convenzioni, di non uscire dalle strade segnate, che sono preoccupati di dovere caricare dei feriti sul loro cavallo e rischiare di introdurre nella loro locanda dei forestieri.

Come ci dice Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Misericordia et Misera*: “*L'esperienza della misericordia ci fa capaci di guardare tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio che non si stanca di accogliere ed accompagnare*”. (MM14). “*La povertà ha anche il viso della consolazione. (...). Asciugare le lacrime è un'azione concreta che rompe il circolo della solitudine nella quale frequentemente finiamo rinchiusi(...). Una parola che dà coraggio, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che ti fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte, sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli*” (MM 13).

In questo capitolo vogliamo riflettere sui nostri atteggiamenti davanti alla sofferenza e sul come essere strumenti di guarigione in mezzo al dolore di tante famiglie. Vogliamo osare farci la domanda, senza paura, di che cosa significa per noi e per il nostro Movimento quel “Va' e anche tu fa' lo stesso” che Gesù ci invita a vivere.

• **PAROLA DI DIO**

Introduzione al testo biblico

La parabola che presentiamo è stata raccontata da Gesù durante il suo viaggio dalla Galilea a Gerusalemme (9,51-19)28). Le parabole erano brevi narrazioni che Gesù usava per trasmettere un certo insegnamento. Normalmente si basavano su fatti concreti osservati nella natura e nelle cose semplici della vita quotidiana. Attraverso esse, Gesù presentava con semplicità il Regno di Dio e come poter entrare nella sua dinamica. Gesù utilizzava le parabole per spiegare il suo messaggio in una maniera semplice. Tuttavia, per poterlo comprendere è necessario diventare semplici ed aprire il cuore all'azione di Dio. Per que-

sto motivo, molte volte le sue parabole non erano comprese ed era necessario spiegarle di nuovo affinché i suoi interlocutori potessero capirle. Le parabole toccavano diversi aspetti del Regno di Dio. Uno di essi era il tema della Misericordia che con il Giubileo della Misericordia abbiamo avuto occasione di vivere e celebrare. La Misericordia, che è la capacità di compatire le sofferenze e miserie del fratello, è uno dei temi preferiti del Vangelo di Luca, cf. Lc 15,1-31). La parabola del buon samaritano è un altro esempio chiaro di questo interesse di Luca che mette in bocca a Gesù una parabola sorprendente e commovente per mostrare chi è il mio prossimo, o meglio ancora, come posso io farmi prossimo alle persone che mi circondano, specialmente a coloro che soffrono di più.

Testo biblico Lc 10,30-37

³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione.³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui.³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

I testi proposti ci avvicinano a molte situazioni difficili che attraversano le famiglie. Il discorso del Papa ci ricorda che dobbiamo essere vicini alle famiglie che soffrono a causa di diverse circostanze, come le difficoltà economiche, l'esclusione sociale, la perdita di persone care, le separazioni alle quali si può essere obbligati per via della ricerca di lavoro, le malattie, le preoccupazioni per i figli e i problemi di ogni genere. *L'Amoris Laetitia* si allarga a tutto un insieme di situazioni complesse all'interno di famiglie che possono trovarsi non tanto lontano da noi, ma alle quali ci costa avvicinarci, alle quali preferiamo non guardare, perché servirle ci complicherebbe la vita. Enumerando in maniera decisa, senza eufemismi né metafore, queste situazioni dolorose, le colloca davanti a noi affinché non ci voltiamo dall'altro lato. Un linguaggio diretto e chiaro, che ci pone davanti alla sofferenza di tante persone nei confronti delle quali non possiamo né dobbiamo rimanere impassibili. Padre Caffarel, in un pensiero che lo ha accompagnato durante la sua vita ed in molte delle sue riflessioni, ci pone davanti ad una realtà che non lascia posto alle scuse. Ci ricorda che l'azione dei laici non è incompatibile con la spiritualità, che entrambe sono necessarie e che l'una non si sostiene da sola senza l'altra. Le persone fortificate dalla preghiera saranno capaci di mettersi in cammino verso un agire che in questo modo guadagnerà il suo senso pieno, perché sarà un agire fondato sulla preghiera.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

“(…)Vi esorto anche a continuare a farvi vicini alle famiglie ferite, che sono oggi tanto numerose, a causa della mancanza di lavoro, della povertà, di un problema di salute, di un lutto, della preoccupazione causata da un bambino, dello squilibrio provocato da una lontananza o un’assenza, di un clima di violenza. Dobbiamo avere il coraggio di entrare in contatto con queste famiglie, in maniera discreta ma generosa, materialmente, umanamente o spiritualmente, in quelle circostanze dove esse si trovano vulnerabili (…).”

AMORIS LAETITIA

44. ... «Le **coercizioni economiche** escludono l’accesso delle famiglie all’educazione, alla vita culturale e alla vita sociale attiva. L’attuale sistema economico produce diverse forme di esclusione sociale. Le famiglie soffrono in modo particolare i **problemi che riguardano il lavoro**. Le possibilità per i giovani sono poche e l’offerta di lavoro è molto selettiva e precaria. Le giornate lavorative sono lunghe e spesso appesantite da lunghi tempi di trasferta. Questo non aiuta i familiari a ritrovarsi tra loro e con i figli, in modo da alimentare quotidianamente le loro relazioni».

46. Le migrazioni «rappresentano un altro segno dei tempi da affrontare e comprendere con tutto il carico di conseguenze sulla vita familiare». (...) ««Le persecuzioni dei cristiani, come anche quelle di minoranze etniche e religiose, in diverse parti del mondo, specialmente in Medio Oriente, rappresentano una grande prova: non solo per la Chiesa, ma anche per l’intera comunità internazionale.

47. ... **alle famiglie delle persone con disabilità**, in cui la disabilità... genera una sfida, profonda e inattesa, e sconvolge gli equilibri, i desideri, le aspettative[...]. Meritano grande ammirazione le famiglie che accettano con amore la difficile prova di un figlio disabile.

48. La fragilità e dipendenza dell’anziano talora vengono sfruttate iniquamente per mero vantaggio economico...

49. Voglio mettere in risalto la situazione delle famiglie schiacciate dalla miseria, penalizzate in tanti modi, dove i limiti della vita si vivono in maniera lacerante. Se tutti incontrano difficoltà, in una casa molto povera queste diventano più dure.

50. ...funzione educativa, che si trova in difficoltà perché, tra le altre cause, i genitori tornano a casa stanchi e senza voglia di parlare, in tante famiglie non c’è più nemmeno l’abitudine di mangiare insieme, ... Questo rende difficile la trasmissione della fede da genitori a figli.

51. E’ stata menzionata anche la **tossicodipendenza** come una delle piaghe della nostra epoca, che fa soffrire molte famiglie, e non di rado finisce per distruggerle. Qualcosa di simile succede con l’alcolismo, il gioco e altre dipendenze. ... Notiamo le gravi conseguenze di questa rottura in famiglie distrutte, figli sradicati, anziani abbandonati, bambini orfani di genitori vivi, adolescenti e giovani disorientati e senza regole».

54. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell’unione coniugale.

55. L’uomo «riveste un ruolo egualmente decisivo nella vita della famiglia, (...) La sua assenza può essere fisica, affettiva, cognitiva e spirituale. Questa carenza priva i figli di un modello adeguato del comportamento paterno».

TESTO DI PADRE CAFFAREL

Ci troviamo a volte di fronte a due errori frequenti quando parliamo dell'apostolato, la parola senza azione e l'azione senza parola. E la Bibbia ci aiuterebbe a vedere la cosa in maniera chiara. In tutto l'Antico Testamento, Dio parla ed agisce allo stesso tempo. Parla per fare conoscere il suo pensiero, la sua volontà, il suo amore. Agisce: libera gli ebrei dell'Egitto, li soccorre in maniere molteplici. E si rivela tanto per i suoi atti quanto per le sue parole. (...) E la stessa cosa fa Gesù Cristo, parla ed agisce. (...)

*Così deve essere il cristiano. In quanto discepolo di Cristo deve parlare ed agire. Deve essere il primo ad aiutare quelli che soffrono, quelli che sono afflitti, gli oppressi; deve dedicarsi ai grandi compiti umani, offrirsi fino al sacrificio; ma inoltre, per mezzo della parola, deve rivelare il segreto di quel dimenticarsi di sé stesso e di quel donarsi agli altri, l'amore e la grazia del Dio nel quale crede. Deve dare ragione della speranza che è in lui. (Henri Caffarel, *L'Anneau d'Or*, n° 109, *Il laico, portatore della Parola*, 1963)*

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

Oltre ai fatti significativi, se ci sono stati, che crediamo conveniente condividere con l'équipe, possiamo mettere in comune qualche esperienza riguardante la realtà di famiglie che soffrono all'interno del nostro contesto, se ne siamo coscienti, se ci interessiamo, se tendiamo a pensare che non possiamo fare niente...

c. Preghiera

Proclamiamo Lc 10, 30-37

La storia di quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico, assalito, spogliato e percosso è in realtà la nostra storia. Quanti problemi, difficoltà, crisi, momenti di sofferenza sono apparsi, in diversi modi, nella nostra vita come rapinatori che ci tolgono la pace, l'allegria, la capacità di amare, la voglia di vivere ... Percepriamo i colpi di tante cose che ci sono successe e ci rimangono le ferite che solo il Signore può guarire. Il sacerdote e il levita lo videro ma passarono oltre, prendendo le distanze. Anche molta gente si è promessa di aiutarti in momenti di sofferenza, ma poi si è defilata prendendo le distanze. Ci sono altri che neanche hanno voluto avvicinarsi.

Ma Gesù, il Buon Samaritano, non ha preso le distanze. Non c'è stata nemmeno una sola circostanza dolorosa nella tua vita che Egli abbia ignorato. Egli ha avuto Misericordia. Non ha paura di toccare la tua povertà e la tua nudità, i tuoi colpi. Gesù ha tempo per avvicinarsi e fermarsi, perché nessuno è più importante per Lui. Lui si abbassa per rialzarti. Quando vede le tue ferite le allevia e le benda, le tocca una ad una per ungerle e rovesciare su di esse olio e vino. Inoltre, ti fa salire sul suo cavallo e ti porta ad una locanda, la Chiesa, e lì continua a curarti attraverso le mani di coloro che vivono in quella casa. Quella è la Chiesa, la locanda dove si trovano non i puri e perfetti, bensì i feriti guariti da Gesù che condividono con allegria e semplicità l'esperienza di essere stati guariti dal Maestro.

“«Va’ e anche tu fa’ lo stesso»”. Solo chi ha fatto l’esperienza nella sua propria storia di salvezza di essere stato guardato e toccato, accudito, bendato e redento, uscirà correndo a soccorrere gli altri. Così ci ha insegnato ad amare e a donarci: Avete visto quello che ho fatto con voi. Fate voi la stessa cosa” (Gv. 13,15).

- Facciamo un momento di silenzio per portare alla memoria i momenti duri in cui ricordiamo con chiarezza che Gesù è stato al nostro fianco. In alcune occasioni attraverso persone concrete, in altre attraverso la preghiera, la Parola, i sacramenti ...
- È possibile che possa uscire un rimprovero, un dubbio, un punto interrogativo ...: se Dio è tanto misericordioso, perché ha permesso quel momento di oscurità e di tempesta nella mia vita? Non dimenticarlo: «Dio non ti salva dalla tenebra né dalla tempesta, Dio ti salva nella tenebra e nella tempesta». Ricordati e ringrazia per tutti quei momenti di presenza ed accompagnamento.
- Ci sono occasioni in cui ci rifiutiamo di riconoscere le nostre sofferenze, e ci rinchiudiamo in noi stessi. Lasciati ungere col balsamo che risana, l’olio della misericordia, e diventerai misericordioso a tua volta, riceverai la capacità di scoprire la sofferenza dell’altro, di avvicinarti senza prendere scorciatoie, di toccare e guarire le sue ferite e di accompagnarlo durante il tragitto della vita. Chiedi al Signore che ti conceda questa grazia.

d. Compartecipazione

Pensare che i punti d’impegno siano mezzi per “ottenere” una santità individuale che ha più a che fare con la nostra “perfezione” che, con una chiamata a vivere nell’amore, può convertirsi in una grande difficoltà per procedere all’interno dell’*équipe*. Dal vivere o meno la preghiera personale e coniugale dipenderà la nostra sensibilità davanti al dolore dagli altri. Dal vivere il dovere di sedersi dipenderà la possibilità di lasciare che Dio ci interroghi sul “nostro prossimo”. Dall’averne una regola di vita dipenderà il non vedere come “normali” alcuni modi di vivere e dispormi a cambiarli ... e così via.

In questa riunione, oltre a condividere come viviamo i punti d’impegno, siamo invitati a riconoscere le “conseguenze” che hanno per gli altri il fatto che noi li viviamo o meno.

Suggerimenti per il Dovere di sedersi:

- Ci spaventa avvicinarci alla sofferenza e al dolore? perché? Cerchiamo riparo nella discrezione e nella prudenza per non intervenire e non fare niente?
- Ci interessiamo, benché questo ci complichino l’esistenza? Davanti alle situazioni di crisi e dolore, siamo balsamo di consolazione, o al contrario ci dedichiamo al pettegolezzo...?

e. Domande per la riflessione comunitaria

- Quali sono le realtà sofferenti più comuni che troviamo nel nostro contesto?
- Come ci mettiamo davanti ad esse?
- A che cosa ci sta chiamando il Papa nel suo discorso?
- Come possiamo dare una risposta più concorde al Vangelo partendo dalla nostra famiglia e dall’*équipe*?

f. Verso Fatima

Un Incontro Internazionale delle *Equipe* Nôtre-Dame ha quella vocazione di unità nel-

la diversità, di incontro con persone di diversi paesi con le quali condividiamo vissuti ed inquietudini comuni. Potremmo tentare di informarci più dettagliatamente su qualche aspetto della vita della Chiesa in generale e delle Equipe in questione, di qualche paese di quelli che partecipano all'Incontro. Potremmo mettere un' enfasi particolare in quelli che sappiamo essere attraversati da maggiori difficoltà e per i quali potere partecipare implica un gran sforzo. Magari potete preparare una piccola presentazione al resto di membri della vostra équipe su alcune di queste realtà che conoscete meglio o che vi interessano di più per qualche motivo.

g. Magnificat

SETTIMO CAPITOLO- ACCOGLIENDO

Obiettivo

- Essere coscienti della chiamata che la Chiesa ha fatto alle END per accogliere ed accompagnare la realtà di quelle persone i cui matrimoni sono falliti.
- Discernere il modo concreto con il quale le Equipe Nôtre-Dame possono vivere questa chiamata della Chiesa, nella Chiesa e come Chiesa.

• **INTRODUZIONE GENERALE**

Già il 28 novembre 1997, nella celebrazione dei 50 anni di fondazione dell'Equipe, Papa Giovanni Paolo II aveva inviato una lettera ai responsabili della SR Francia nella quale, tra le altre cose, parlava delle coppie in difficoltà, dei separati, dei divorziati e dei divorziati risposati, e chiedeva “di trovare nella chiesa delle coppie che fossero disposte ad aiutarli”. Da questa domanda nacquero dalle END le équipes “Reliance”, come Nathalie et Christian Mignonat ci hanno spiegato nel Collège Internazionale di Swanwick del 2016.

Queste équipes sono accompagnate da coppie dell'Equipe Nôtre-Dame che preferiamo chiamare “coppia accompagnatrice”, perché si iscrive nella logica dell'accompagnamento come la definisce il sinodo della famiglia del 2015: un incontro ed un “camminare” insieme alla scoperta di Cristo risorto. Queste équipes rispondono a quello che diceva Timothy Radcliffe a Brasilia: “Se li ascoltate, se vi mettete nei loro panni e vi mettete nella loro pelle, probabilmente il Signore vi darà le parole giuste”. E ancora di più rispondono alla speranza di Papa Francesco in EG 169: trovare “membri della Chiesa che condividano questa arte dell'accompagnamento affinché tutti imparino sempre a togliersi i loro sandali davanti alla terra sacra dell'altro”. È essenzialmente il segno incarnato dell'accoglienza della Chiesa ed il segno del vincolo di Reliance con gli END.

Siamo coscienti che tutto quello che si riferisce a questo tema abbia suscitato anche riflessioni contrarie, e che all'interno del Movimento si sono ascoltate voci preoccupate ed allarmate per quello che questo potrebbe comportare in termini di confusione, perdita della nostra identità o infedeltà al carisma fondamentale. Coscienti di questo vogliamo invitare tutti ad una lettura calma dei testi, come un tentativo di “salvare la proposta” di coloro che, per mandato della Chiesa, ed essendo fedeli al carisma che lo Spirito ci concesse con Padre Henri Caffarel, cercano di dare una risposta evangelica e reale alle situazioni di sofferenza di molte coppie.

• **PAROLA DI DIO**

Introduzione al testo biblico

Il Vangelo di Matteo si attribuisce ad uno degli apostoli di Gesù, conosciuto come Matteo, o Levi, la cui vocazione è narrata nei tre vangeli sinottici. Si trattava di un pubblicano che si convertì dopo il suo incontro con Gesù. Sembra che il suo vangelo sia indirizzato ai cristiani convertiti dal giudaismo. La sua opera si struttura in sette grandi sezioni: la prima raccoglie i racconti dell'infanzia, dopo troviamo cinque sezioni che alternano narrazioni e

discorsi, e la settima sezione narra la passione e la resurrezione di Gesù.

Il passaggio appartiene alla terza sezione, (Mt 8,10) che raccoglie alcuni racconti di miracoli, specialmente di guarigioni, alcuni racconti di vocazione, e quello che viene chiamato il discorso apostolico.

Il racconto ha luogo nella città di Cafarnaò (cf. Mt 9,1; 4,13), dopo la vocazione di Matteo, che era un pubblicano, dedito alla riscossione delle imposte che regolavano i romani. I pubblicani avevano una brutta fama perché collaboravano con i romani, perché avevano a che fare con prodotti e persone impure e perché abusavano del loro potere nella riscossione delle imposte. Gesù si sedeva a mangiare con questo tipo di persone. La sorpresa e lo scandalo dei farisei deriva dal fatto che, in quella cultura, essere commensali significava molto più che condividere gli alimenti. Era un modo di condividere la vita. Accogliere il commensale significava entrare in comunione con lui, ciò risultava intollerabile per i farisei, poiché consideravano che questo tipo di persone fossero impure e non si dovesse avere a che fare con loro. Il passaggio, situato all'interno del racconto di diverse guarigioni, presenta Gesù come medico del corpo e dell'anima che, per realizzare la sua missione, si avvicina con un atteggiamento compassionevole, mostrando che quello che guarisce il cuore umano non è la pratica rigorosa della legge, bensì la misericordia.

Testo biblico Mt 9, 10-13

¹⁰Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. ¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». ¹²Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. ¹³Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Il Papa, nelle parole che ha diretto ai responsabili riuniti a Roma, ci ha richiamati ad una missione molto concreta, una missione basata sulla misericordia e sull'accoglienza alle persone che soffrono a causa di un fallimento matrimoniale.

È tempo di guardare la realtà del nostro contesto e di domandarci come dobbiamo continuare a mettere in pratica questa chiamata, che già ci aveva fatto San Giovanni Paolo II, e che dobbiamo continuare ad approfondire come Movimento. La riflessione di Padre Caffarel sull'ospitalità può aiutarci in questo. Siamo invitati ad accogliere, a far sì che le nostre case siano posti di accoglienza nei quali le persone si sentano ben volute e non giudicate. La risposta non è facile; il Papa ci richiama ad un "discernimento ecclesiale" con uno sguardo che "distingua bene le situazioni". Sappiamo che non esistono "ricette semplici" (AL 298), di fatto ci viene detto di integrare, di non scandalizzare, di accompagnare, di mantenere chiaro quello che non è l'ideale che il Vangelo ci propone per il matrimonio e per la famiglia ... "per questo motivo non ci si doveva aspettare dal Sinodo una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, ma solo un nuovo respiro volto a stimolare un responsabile discernimento, personale e pastorale, dei casi particolari"....

(AL 300).

E tutto questo con la chiarezza “che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l’ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza” (AL 308).

• **DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME**

“...Infine non posso che incoraggiare le coppie delle Equipe Nôtre-Dame ad essere strumenti della misericordia di Cristo e della Chiesa verso le persone il cui matrimonio è fallito. Non dimenticate mai che la vostra fedeltà coniugale è un dono di Dio e che verso ciascuno di noi è stata usata misericordia. Una coppia unita e felice può comprendere meglio di chiunque altro, da dentro, la ferita e la sofferenza che provocano un abbandono, un tradimento, un fallimento dell’amore. È necessario quindi che voi possiate portare la vostra testimonianza e la vostra esperienza per aiutare le comunità cristiane a discernere le situazioni concrete di queste persone, ad accoglierle con le loro ferite e ad aiutarle a camminare nella fede e nella verità, sotto lo sguardo di Cristo Buon Pastore, per prendere parte in modo appropriato alla vita della Chiesa. Non dimenticate neppure la sofferenza indicibile dei fanciulli che vivono queste dolorose situazioni familiari: a loro voi potete dare molto...”

AMORIS LAETITIA

242. *I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l’abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l’ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Da questo, la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati, da stabilire nelle diocesi». Allo stesso tempo, «le persone divorziate, ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell’Eucaristia il cibo che le sostenga nella loro situazione. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o versano in una situazione di grave povertà». Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c’è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare la propria esistenza. Una persona povera che perde l’ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all’abbandono e a ogni tipo di rischio per la sua integrità.*

TESTO DI PADRE CAFFAREL

Un altro ministero della coppia è l’ospitalità. Molte volte non è stato tenuto in conto da parte delle coppie cristiane, nel senso che non è stata concepita come una missione importante della Chiesa. Benché gli apostoli lo dicessero continuamente: “Praticate l’ospitalità”. (...) Per tanti dei nostri contemporanei, essere accolto nel cuore di una vera casa, è fondamentale. La scoperta degli amori familiari - coniugale, paterno, materno, filiale, fraterno -, li introduce in un mondo nuovo dove trovano l’equilibrio interiore che precisamente mancava loro, per il fatto di non essere potuti crescere all’interno di un ambiente così insostituibile come quello di una famiglia felice. (...) Dobbiamo pensare che nel Piano di Dio, la fami-

glia cristiana è un “ area di riposo” nella strada verso la Chiesa; senza saperlo il non-cre-
dente ha un primo contatto con la Chiesa, il peccatore sperimenta la Misericordia, i poveri
e gli abbandonati scoprono la sua maternità. Non si sentono spaventati per questa scoperta
della chiesa, perché seguendo l’espressione di un amico: “ la famiglia è il viso sorridente
e gentile della chiesa.” (...) Non c’è nient’altro di più importante che far comprendere alle
famiglie cristiane che attraverso l’ospitalità e l’accoglienza esercitano una mediazione in-
sostituibile tra il mondo e la Chiesa.

Padre Caffarel, “*Non dimentichiate l’ospitalità*”, *L’Anneau d’Or*, n°107, 1962

SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D’ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

Oltre ai fatti significativi, se ci sono stati, che crediamo conveniente condividere con l’é-
quipe, possiamo mettere in comune qualche esperienza che riguardi realtà di rotture familia-
ri nel nostro contesto. Possiamo condividere come le abbiamo vissute, quali sentimenti ci
hanno suscitato, che cosa abbiamo fatto...

c. Preghiera:

Proclamiamo Mt 9, 10-13

Vi proponiamo un testo che aiuti a concretizzare l’esperienza di accoglienza totale ed as-
soluta a chi è “fratello”.

Incontro di Jean Valjean col vescovo di Digne

«Voi siete buono, signor curato,» riprese l’uomo. «Non mi disprezzate, mi ricevete in casa
vostra e accendete le vostre candele per me. Eppure non v’ho nascosto donde vengo, non
v’ho nascosto che sono un disgraziato.»

Il vescovo, seduto vicino a lui, gli toccò dolcemente la mano:

«Potevate anche non dirmi chi eravate. Questa non è la mia casa, è la casa di Gesù Cristo;
questa porta non chiede a colui che entra se abbia un nome, ma se abbia un dolore. Voi
soffrite, avete fame e freddo: siate il benvenuto. E non state a ringraziarmi, non mi
dite che vi ricevo in casa mia; poiché nessuno qui è in casa sua, se non colui che ha bisogno
d’un asilo. Ve lo dico, a voi che passate, che qui voi siete in casa vostra più di me stesso.
Tutto quello che è qui è vostro; che bisogno ho di sapere il vostro nome? Del resto, prima
che me lo diceste, ne avevate già uno che conoscevo. L’uomo aprì due occhi stupiti. «Dav-
vero? Sapevate come mi chiamo?» «Sì,» rispose il vescovo «vi chiamate mio fratello.»

(Victor Hugo, *I Miserabili*)

Tutti conosciamo situazioni di fallimenti matrimoniali, molte volte vicini, che ci supera-
no. Ognuna di esse è una storia di sofferenza, di ferite, di vite rotte. Per questo motivo, in
questo momento possiamo mettere nelle mani del Signore ognuna di queste situazioni e
contemporaneamente chiedergli aiuto per avere quel gesto e parola opportuna.

- Ti chiediamo Signore di
- Aiutaci a

d. Compartecipazione

Accompagnare matrimoni che falliscono può aiutarci a riconoscere la fragilità nella quale viviamo. Può darsi che ci siano matrimoni nei quali questo fallimento si vedeva arrivare, ma ci sono anche altri nei quali nessuno l'avrebbe immaginato. Quell'esperienza traumatica di rottura può avere il suo principio in piccole cose. Sarebbe un buon momento per condividere come i punti d'impegno sono di aiuto per il nostro matrimonio e la nostra famiglia, potendosi trasformare in antidoti contro il fallimento.

Nel Dovere di sedersi di questo mese potremmo riflettere e dialogare sul come abbiamo vissuto il fallimento di matrimoni a noi vicini. Sul come quell'esperienza ci fa sperimentare la fragilità dell'amore, e pertanto la necessità di curarlo. Potremmo dedicare buona parte di questo tempo del Dovere di sedersi a benedire il nostro coniuge, a dirgli il bene che rappresenta nella nostra vita, a ringraziare per questo. È il momento di tornare a sceglierci, con la sicurezza che non ci siamo sbagliati in quello che un giorno abbiamo visto con chiarezza.

e. Domande per la riflessione comunitaria

- Come percepiamo la realtà dei matrimoni falliti nel nostro ambiente?
- Come ci collochiamo personalmente?
- Crediamo che come Chiesa dovremmo dare qualche risposta in più? Quale?

f. Verso Fatima

Oltre alle apparizioni che ci sono state a Fatima, che abbiamo potuto conoscere grazie alla proposta del capitolo precedente, Papa San Giovanni Paolo II sostenne sempre che l'attentato mortale dal quale si salvò fosse grazie a Nostra Signora di Fatima. Infatti, fece collocare nella sua corona la pallottola che lo ferì. Ti invitiamo a conoscere più dettagli di questo fatto ed in consonanza col capitolo proposto per questo mese, presentare e mettere davanti a Nostra Signora di Fatima le persone concrete che conosciamo che hanno vissuto o stanno vivendo difficoltà relazionate al matrimonio.

g. Magnificat

OTTAVO CAPITOLO - ESSENDO FEDELI

Obiettivo

- Conoscere, valorizzare e ringraziare per lo specifico carisma che lo Spirito Santo ha donato alla sua Chiesa in Henri Caffarel.
- Discernere quello che significa come coppia, famiglia ed équipe quella chiamata ad una maggiore fedeltà.
- Impegnarci nella causa di beatificazione di Padre Henri Caffarel

• INTRODUZIONE GENERALE

Un carisma è un dono di Dio che lo Spirito ispira a una persona, o ad un gruppo di persone, per rispondere ad una necessità, attualizzando l'Amore di Dio in quel momento storico. Un dono di Dio è qualcosa che non può essere manipolato. Un dono, un regalo, bisogna ringraziare per questo, rispettarlo, approfondirlo e dividerlo. Il nostro Movimento ha ricevuto un carisma da parte dello Spirito; annunciare che l'amore coniugale è una strada verso Dio in coppia e che quella strada, con la grazia di Dio e percorsa vicino ad altre coppie, sarà più facile grazie all'aiuto reciproco. Il Movimento ci prepara per approfondire questa comprensione, viverla e proporla al mondo.

Questo è un grande progetto, una grande missione che non è né superata né finita. Al contrario, data la realtà del matrimonio oggi, la sua validità è più urgente e necessaria che mai. Solo essendo quello che siamo, con creatività e fedeltà, potremo essere fecondi nella Chiesa e contribuire, per quello che ci è dato, nella costruzione del Regno.

Diceva Padre Caffarel in alcune parole dirette ai membri dell'Équipe Responsable Internazionale nel 1981, *“Non c'è vero rinnovamento se non si è fedeli al carisma originario. Il rinnovamento del Movimento si ottiene solo approfondendo il carisma che è dono dello Spirito e in quanto dono non può essere manipolato. Per rinnovare il Movimento bisogna unirsi alla crescita interna di quel carisma. Non bisogna cercare da un'altra parte. È come se, dopo aver trovato una fonte che zampilla acqua abbondante, sembrandoci che cominci a mancare, andassimo a cercare l'acqua in un altro posto. Quello che bisogna fare è approfondire lì dove è sicuro che c'è la fonte d'acqua”*.

Siamo dunque convinti che quell'intuizione dello Spirito Santo continui ad essere presente e che non possiamo fare altro che rinnovare la nostra fedeltà alla stessa, con maggiore impeto che mai. Come ci indica la Carta: *“Le famiglie non considerano il loro ingresso nelle Équipe Notre-Dame e la loro adesione alla Carta come un punto di arrivo, bensì come un punto di partenza. La legge della famiglia cristiana è la carità. Come la carità non ha limiti, la carità non conosce riposo”*.

• PAROLA DI DIO

Introduzione alla Parola di Dio

Le parole di Gesù che ascolteremo vennero ascoltate anche dai suoi discepoli nell'ambiente di intimità del cenacolo, e messe per iscritto nel Vangelo di Giovanni. Si tratta della seconda parte del discorso di addio pronunciato da Gesù durante l'Ultima Cena. In questo discorso impressionante Gesù apre il suo cuore e partecipa ai suoi amici quello che pensa e prova, e quello che desidera per loro. Uno dei temi fondamentali del discorso è il

comandamento dell'amore. Gesù propone questo comandamento e propone un modello chiaro: amare "come io vi ho amati." L'amore di Gesù è un amore senza limiti che porta a consegnare la vita. È un amore che ci tira fuori dalla servitù e ci trasforma nei suoi amici, che hanno una missione concreta nella vita. La nostra missione non è conseguenza di un capriccio, bensì frutto di un'elezione da parte del Signore che ci ha scelti affinché diamo frutto duraturo.

Testo biblico Gv. 15,12-17

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

• TESTI PER RIFLETTERE

Presentazione

Nel suo testo, il Papa riconosce la grande intuizione che ebbe Padre Caffarel fondando l'Equipe Nôtre-Dame, e ci incoraggia a seguire attentamente la causa del suo processo di beatificazione. Fedeli al dono ricevuto, dobbiamo aggiornarlo continuamente. Riconoscere che quel carisma è un dono e che quello che dobbiamo fare è approfondire, scavare ancora di più, dargli il suo pieno senso. Se ci sentiamo talvolta stanchi, scoraggiati, immersi nella routine, non dobbiamo guardare verso un'altra direzione, bensì sforzarci di trovare i mezzi per cercare un rinnovamento che parta dalle fonti. Spetta dunque a noi membri delle Equipe il compito di cercare di vivere in maggiore pienezza, che non è altro che vivere la pienezza dell'amore, come dice Papa Francesco. Anche riconoscendo che siamo famiglie imperfette, con carenze e debolezze, non possiamo smettere di provare a seguire questa chiamata alla comunione.

Il testo di Padre Caffarel è un estratto del capitolo intitolato "Se ascoltate oggi la sua voce", proveniente dal suo libro "Nei crocevia dell'amore", che ci porta a concretizzare quella vocazione nella nostra vita. Implica un'attenzione particolare, per vedere a che cosa ci sta chiamando il Signore, vigili, attenti, sicuramente ci vedremo un po' scomodati perché ci farà smuovere e mettere in marcia. Disposti a rispondere, a non essere tiepidi. Essere fedeli alla vocazione ricevuta attraverso l'Equipe Nôtre-Dame solleva una serie di conseguenze nella nostra vita, alle quali ognuno di noi deve rispondere.

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO ALLE ÉQUIPES NÔTRE-DAME

"...Care Equipe Notre Dame, vi rinnovo la mia fiducia e il mio incoraggiamento. Dal momento che la causa di beatificazione del vostro fondatore, Padre Henri Caffarel, è giunta a Roma, prego perché lo Spirito Santo illumini la Chiesa nel giudizio che a suo tempo dovrà pronunciare al riguardo. Affido le vostre coppie alla protezione della Vergine Maria e di San Giuseppe, e vi impartisco di cuore la Benedizione Apostolica..."

AMORIS LAETITIA

325. *Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.*

TESTO DI PADRE CAFFAREL

“La chiamata di Dio, vocazione significa chiamata, può lasciarsi sentire più di una volta durante una vita umana. Non mi riferisco ad un progresso nella vita spirituale, ad un'offerta interna sempre più generosa, più totale, bensì ad una chiamata del Signore ad un nuovo servizio, chiamata che porta con sé sia un cambiamento di professione, sia l'adozione di un nuovo orientamento di vita, più austero, più apostolico o più contemplativo. Quel “vieni e seguimi” di Cristo è in ogni occasione imperioso ed esigente perché implica sempre un “lascia...”.

I veri figli di Dio rispondono alla chiamata non soltanto quando questa diventa evidente, ma, impazienti di servirlo, vivono in un atteggiamento di disponibilità. Non bisogna confondere quell'atteggiamento con quello di ricercare gesti spettacolari, né con la predisposizione ad una costante instabilità. (...) È vero che bisogna distinguere tra vera e falsa vocazione. La chiamata autentica non deve confondersi con un entusiasmo passeggero. Deve passare per il setaccio di una riflessione profonda, di una preghiera umile, di un consiglio sperimentato. Ma una volta fatto questo, è facile, forse troppo facile, che l'alibi di considerarlo un'illusione ci scusi della nostra vigliaccheria.

Ho visto tante persone che avevano imboccato una buona strada, che perfino due, tre volte, avevano risposto alle chiamate di Dio e che in fine, si sono stabilizzati nella mediocrità, nel tepore, nella comodità ... Per fortuna il Signore che è fedele, il fedele per eccellenza, non ci lascia rimanere in quello stato di assopimento, in quella stagnazione. Ci vuole vivi. E vivere è amare, dare, darsi. Per tirare fuori dal pantano nel quale ci si è arenati, per svegliare l'assopito, spesso permette la prova. La permette perché qualunque cosa è migliore che la morte del cuore dei suoi figli, perfino la sofferenza. Rimane un'ultima domanda: dopo la prova, si capirà meglio la chiamata?

“Se ascoltate oggi la sua voce, non indurite i vostri cuori” (Sal 95, 7-8; Eb 3,7) Mantenevi in allerta davanti alle astuzie dello spirito e del cuore. Siate veri figli di Dio, facendogli

l'onore di credere che non ci chiede cose assurde. Siate sempre disposti a rispondere e a partire, senza reclamare diritti, senza chiedere scorciatoie, senza arrivare tardi. Beati quelli che, durante la loro vita terrestre, le chiamate divine hanno trovato sempre pronti a camminare di nuovo. Per essi la morte sarà perfino una nuova partenza, più lucida e più felice ancora delle precedenti, in risposta alla nuova ed ultima chiamata del Signore: "Servitore buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore." (Henri Caffarel, "Nei crocevia dell'amore", Oggi, se udite la sua voce).

• SPUNTI PER LA PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune

Oltre ai fatti significativi, se ci sono stati, che crediamo utile condividere con l'équipe, possiamo mettere in comune come viviamo la fedeltà all'appartenenza alle Equipe. Possiamo condividere come abbiamo vissuto durante questo mese la tensione di essere chiamati ad approfondire la nostra vocazione, in quali momenti abbiamo tentato e non siamo stati capaci, in quali momenti abbiamo sfruttato i mezzi, quali cose ci hanno aiutato.

c. Preghiera:

Proclamiamo Gv. 15,12-17

L'amore accetta l'altro come è, ma lo aiuta ad essere migliore. La misericordia è la capacità di accettare la debolezza dell'altro che, quando si sente amato, può cambiare. Così è come Dio ci tratta. Noi siamo quel fango, ma un fango amato che, nelle sue mani, può trasformarsi in uno strumento prezioso. La misericordia vede nella debolezza una possibilità. Il fango è quella possibilità. Bisogna saper trovare l'equilibrio tra: essere in attesa ma lasciare libertà, correggere l'altro ma sempre affettuosamente, sapersi avvicinare e sapersi ritirare, accettare l'altro com'è, ma aiutarlo ad essere migliore.

Devi amare l'argilla che va nelle tue mani.
Devi amare la sua sabbia fino alla pazzia.
E se no, non l'intraprendere che sarà invano:
solo l'amore illumina quello che perdura,
solo l'amore trasforma in miracolo il fango.
Devi amare il tempo dei tentativi.
Devi amare l'ora che non brilla mai.
E se no, non pretendere di toccare la cosa certa:
solo l'amore genera la meraviglia,
solo l'amore riesce ad infiammare l'animo morto.
Canzone: "Solo l'amore" (Silvio Rodríguez)

In questo momento di preghiera ringraziamo Dio per il dono di appartenere all'Equipe e molto più per ciò che ha significato per noi, chiediamo anche al Signore che ci aiuti ad essere fedeli al carisma e alla vocazione che ci sono stati donati.

d. Compartecipazione

Partecipando a questa riunione sui punti d'impegno, vi proponiamo di porre una particolare enfasi sulla regola di vita, come elemento che ci aiuta a riconoscere che "siamo di fango" e che dobbiamo continuare a progredire.

E di fronte al nostro Dovere di sedersi

- Apprezziamo l'intuizione di Padre Caffarel di cercare Dio camminando insieme, nei due sacramenti?
- E d'altra parte, possiamo sottolineare che l'impegno nella causa di beatificazione di P. Henri Caffarel non consiste semplicemente nel fare una donazione. Se in realtà crediamo che la sua santità lo abbia fatto profeta del matrimonio, dovremmo accogliere, conoscere, meditare e lasciarci interpellare dal suo messaggio. Siamo disposti a farlo, o ci accontentiamo di riconoscere la sua immagine in vecchie fotografie e di leggere senza interesse alcuni scritti che si sommano negli anni? Preghiamo per la sua causa?

e. Domande per la riflessione comunitaria

- Vi invitiamo a ricordare gli anni di appartenenza al Movimento con la storia che Dio ha continuato a realizzare nel vostro matrimonio grazie all'Équipe.
- Quali momenti della vita in équipe ricordate con maggiore intensità e gratitudine?
- In quali cose concrete l'équipe vi ha aiutati ad andare avanti?
- Quale crisi dell'équipe ricordate? Come l'avete superata?
- Dopo aver ricordato tutto questo, che cosa ci viene chiesto ora come équipe?

f. Verso Fatima

L'Incontro di Fatima segnerà la linea di azione dei prossimi anni nel Movimento, pertanto, ci riguarda in prima persona sia che partecipiamo fisicamente o soltanto spiritualmente col cuore, dalle nostre case. Ne siamo coscienti? Come ci stiamo preparando per l'Incontro? Ci sentiamo vicini, consideriamo che sia qualcosa "per noi" o solo "per altri"?

g. Magnificat

NONO CAPITOLO – BILANCIO

Obiettivo

- Condividere e rivedere il cammino personale e di coppia durante quest'anno
- Condividere e rivedere il cammino dell'équipe durante quest'anno

• INTRODUZIONE GENERALE

Questo capitolo ha una struttura diversa da quella del resto delle riunioni d'équipe che abbiamo fatto durante quest'anno ed il suo proposito è quello di rivedere la strada personale, di coppia e di équipe alla luce dell'esperienza vissuta. Questa riunione di bilancio si pone come un tempo di riflessione, tutti insieme sotto lo sguardo di Dio, sull'anno trascorso. È come una specie di dovere di sedersi dell'équipe, il momento di condividere e di aiutarci in un clima di preghiera, di verità e di comunione. La proposta parte dalla Lettura della Parola, dal suo commento e da un testo di Padre Caffarel sulla riunione di équipe. Si suggerisce anche uno schema di preparazione per questa riunione. Ogni équipe può scegliere di concentrarsi su quelle parti che sono più adeguate alla sua situazione attuale. La cosa importante è preparare questa riunione in coppia; oltre a concludere l'anno facciamo bilancio dell'esperienza vissuta, individuiamo i punti forti e deboli sui quali si dovrebbe insistere durante il prossimo anno, e ci prepariamo per eleggere la coppia responsabile per l'anno prossimo.

• PAROLA DI DIO

Introduzione alla Parola di Dio

In questo frammento del Vangelo è l'unica volta che vediamo Gesù utilizzare un tono solenne per riferirsi a Dio: “Signore del cielo e della terra” Nel resto delle occasioni Gesù ha parlato di Padre, di suo Padre, di nostro Padre, con un intimo accento familiare, ma ora si sottolinea che questo Padre è anche il Creatore onnipotente, il Signore del mondo. È questo tono solenne quello che dà un significato speciale al fatto che abbia voluto rivelarsi ai semplici. In effetti, questo Dio grande ha cercato i semplici, i piccoli, i disprezzati dal mondo, gli ignoranti ... per rivelarsi, e misteriosamente i saggi ed intenditori sono andati via vuoti. Concludendo quest'anno, potremmo domandarci, a che punto siamo noi? Siamo stati dei piccoli e semplici ai quali quest'anno è stata rivelata la Buona ed allegra notizia del Vangelo della Famiglia, o siamo stati dei saggi ed abili che sono usciti “vuoti?”.

D'altra parte, Gesù invita gli stanchi e gli oppressi per dar loro ristoro, esperienza che i farisei e gli scribi non erano capaci di vivere: per loro tutto era difficile, complicato, opprimente. Gesù scopre che hanno trasformato i comandamenti di Dio per il suo popolo in un carico insopportabile del quale vuole liberarlo, perché i veri comandamenti del Signore, vissuti in semplicità, sono un giogo che si adatta bene, si aggiusta e si modella facilmente attorno al collo e, benché abbia molte esigenze, porta vantaggi e libertà per l'uomo.

Possiamo domandarci se i nostri “punti d'impegno” sono stati durante questo anno un giogo ed un carico leggero che ci ha offerto un riposo ed un benessere vero.

Testo Biblico Mt11,25-30

²⁵In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché

hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶«Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²⁷Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. ²⁸Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. ²⁹Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. ³⁰Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

• TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

Padre Caffarel, nel suo testo intitolato “Non c'è vita senza esigenza” (L'Anneau d'Or, maggio-agosto 1956), propone il tema di vivere nella verità il nostro incontro con Gesù, nella situazione concreta della nostra riunione di équipe:

“UNA RIUNIONE DI ÉQUIPE che non sia sin dal principio uno sforzo comune per incontrare Gesù è qualcosa di molto diverso da una riunione di un'Équipe Nôtre-Dame. Essere esigente, ma con un'esigenza amorevole, non è tanto accanirsi sui difetti dell'altro (ogni insegnante lo sa bene), quanto favorire con il cuore, come si ravviva una fiamma, la crescita nel donarsi a Dio e al Prossimo ...

Infine, che il vostro amore sia paziente, con quella pazienza contadina che si fida delle stagioni. Allora il vostro amore esigente darà i suoi frutti.

Il “tuo amore senza esigenza mi diminuisce; la tua esigenza senza amore mi fa ribellare; la tua esigenza senza pazienza mi scoraggia; il tuo amore esigente mi fa crescere”— Quando le coppie si esercitano nell'amore fraterno, a poco a poco il loro cuore si allarga. E progressivamente, il loro amore conquista la casa, il quartiere, il paese... fino ad arrivare alle più lontane rive...

Dove si amano i cristiani, lì sta la Chiesa. A condizione che questa piccola comunità si senta parte della Chiesa, dedita al servizio della Chiesa.

Il potere di intercessione dei cristiani quando sono riuniti è enorme. L'amore fraterno ha una fecondità eccezionale. Vicino a lui, il male si ritira, ed il deserto fiorisce.

Una comunità fraterna è un segno di Dio per gli uomini. È il suo messaggio più importante, quello che rivela la vita intima di Dio, la sua vita trinitaria. Non c'è discorso più eloquente su Dio e contemporaneamente più persuasivo dello spettacolo dei cristiani che “sono uno” come il Padre ed il Figlio sono uno. Che questa sia, dunque, la vostra ossessione: Fare della vostra équipe un successo di carità”.

• SPUNTI PER PREPARARE LA RIUNIONE D'ÉQUIPE

a. Accoglienza

b. Messa in comune – Essere Équipe

“Un'Équipe Nôtre-Dame non è solo una comunità umana, si riunisce in nome di Cristo e vuole aiutare i suoi membri a progredire nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo”(- Lettera END). Ci possono aiutare a riflettere nella nostra messa in comune le seguenti domande:

- Come ci siamo ascoltati, rispettati, sostenuti, animati durante l'anno gli uni agli altri? Abbiamo potuto tutti condividere, siamo riusciti a comunicare nella verità?
- Come abbiamo vissuto i tempi di preghiera nell'équipe?

- Come abbiamo vissuto il tema di studio di quest'anno, ci ha aiutati a concretizzare la nostra missione?
- Come abbiamo vissuto la nostra relazione col resto del Movimento? Partecipazione agli incontri del nostro settore o regione, servizi che ci hanno potuti sollecitare, Lettura della lettera, web e social network.

Dopo l'esperienza vissuta quest'anno:

- Cosa dovremmo continuare a fare nello stesso modo, cosa dovremmo cambiare?

c. Preghiera:

Proclamiamo Mt. 11, 25-30

Cerchiamo di presentare in un clima di preghiera quello che ha significato per ognuno di noi, per la nostra coppia, famiglia ed équipe questo itinerario

Preghiera

- Riconosciamo e ringraziamo Dio...
- Chiediamo perdono per...
- Chiediamo al Signore che ci conceda ...

L'elezione della coppia responsabile per il prossimo anno potrebbe realizzarsi anche in questo clima di preghiera

- La coppia responsabile può raccontare come ha vissuto la sua responsabilità.
- L'équipe può dire se spera in una qualche "animazione" particolare da parte della nuova coppia responsabile.
- Elezione della nuova coppia responsabile

Possiamo finire pregando tutti insieme: *"Signore, stiamo in presenza di Dio e siamo riuniti nel tuo nome. Stiamo vicino alla persona alla quale ci siamo uniti tramite il sacramento del matrimonio. Stiamo vicino alle coppie e al consigliere della nostra équipe per essere attenti gli uni agli altri e portarli anche nella nostra preghiera. Signore donaci la grazia di riconoscere ciò che è essenziale per la nostra vita di fede ed aprì i nostri cuori ed intelligenza affinché la nostra équipe sia ogni giorno di più una comunità fraterna al tuo servizio". Amen*

d. Compartecipazione

La condivisione dei Punti concreti d'impegno ci è servita per l'aiuto tra noi? Come abbiamo vissuto la Lettura della Parola, punto d'impegno che avevamo come obiettivo principale per quest'anno?

Ci ha aiutati a concretizzare meglio la nostra missione? A viverla con gioia e speranza? A riflettere sui nostri atteggiamenti?

Ed in questo ultimo dovere di sedersi dell'anno, sul punto di entrare nel riposo estivo, vi ricordiamo che la stagione estiva non è un tempo morto, bensì un tempo privilegiato per maturare la vita sperimentata, per questo motivo vi proponiamo di farvi delle domande: Quali sono tre idee che ci hanno colpito e ci hanno fatto riflettere fino al punto di farci cambiare alcune opinioni e punti di vista? Quali impegni, frutto dell'esperienza vissuta durante l'anno, vogliamo portare avanti?

e. Verso Fatima

Si avvicina il raduno di Fatima: pensiamo a come essere uniti ed impegniamoci ad essere in comunione con tutto il Movimento durante quei giorni, a seguirlo e a pregare per esso.

f. Magnificat



